

## La lunga guerra di Tucidide libro VII

TAVOLA 1 come le altre

TAVOLA 2 idem

TAVOLA 1 che diventerà 3 eccetera

1\2 Una tenda montata sulla spiaggia, su due sassi sono seduti Gilippo e Pitene, semimilitareschi, a mangiare una focaccia con olive che prendono da una pietra piatta e mezza cipolla, un servo raccoglie legna, oltre loro un canotto e sul fondo le loro quattro navi alla fonda.

Dida:

Gilippo e Pitene da Taranto giunsero a Locri, dove seppero che si poteva ancora entrare in Siracusa per le Epipoli, e discussero se puntare su Siracusa, con rischi annessi, o andare a Imera a raccogliere forze e poi marciare.

3 In CM le quattro navi da dx costeggiano.

Dida:

Avendo saputo che Nicia, alla fine, si era deciso a mettergli addosso quattro navi, avendo saputo che erano a Locri, toccarono Reggio e Messina e superarono lo stretto, per Imera.

4 Le quattro navi di Gilippo in secco su invasature per ripararle e Gilippo e Pitene che parlano con due notabili a

uno dei quali Gilippo tiene affettuosamente una mano sulla spalla.

Dida:

Convinsero gli imeresi a fornire truppe e armi ai loro marinai, avendo tirato a secco le loro triremi.

5 Un corriere in CM di lato da dx corre a passo di marcia nella campagna di fichi d'india.

Dida:

Mandarono un messo a Selinunte perchè inviasse truppe a attenderli in un certo luogo.

6 Da tre strade di lato da sx vanno verso la città alcuni messi, tre, due semi barbari, e uno greco.

Dida:

Quelli di Gela e alcuni siculi mandarono a dire che si univano. Era da poco morto l'autorevole Arconide, amico agli ateniesi, capo di alcuni popoli locali, e gli altri vollero unirsi a Sparta che mandava così premurosamente Gilippo.

## TAVOLA 2

1\2 Dall'alto da dx il potente esercito di Gilippo che avanza a cavallo con Pitene, armati; l'esercito è diviso in reggimenti che avanzano leggermente distaccati lungo la strada.

Dida:

Gilippo con settecento marinai e soldati suoi, mille opliti e armati leggeri e cento cavalieri da Imera, alcuni armati leggeri e cavalieri da Selinunte, certi da Gela e mille siculi circa puntò su Siracusa.

3 Una nave corinzia di lato da dx e dall'alto entra nel porto piccolo di Siracusa, dove c'è il numeroso naviglio di una ricchissima città dell'epoca.

Dida:

Da Leucade i corinzi partirono con le loro navi e Grogilo, uno dei comandanti, partito per ultimo giunse per primo a Siracusa.

4 Una sala lussuosa, a un tavolo sono seduti cinque notabili a sinistra e Grogilo un po' discosto a destra, aria da lupo di mare, militaresco.

Dida:

Trovò i siracusani sul punto di riunirsi per porre fine alla guerra e lo impedì asserendo che Gilippo arrivava con altre navi.

5\6 Dall'alto vignetta lillipuziana col mare del porto grande in PPP. A destra i siracusani corrono verso il muro ateniese in costruzione che manca ancora un centinaio di metri dal mare; di fronte a loro da sinistra verso lo stesso muro corrono gli uomini di Gilippo.

Dida:

Rincuoratissimi i siracusani si fecero incontro a Gilippo il cui arrivo fu segnalato. Questi era salito lungo l'Eurialo, come gli ateniesi la prima volta, sulle colline e coi siracusani assalì il muro incompleto.

TAVOLA 3

1\2 Il muro dall'altro lato del bastione circolare, il muro che scende fino al mare a sinistra, al piccolo borgo di Trogilo, qui e là il muro è completamente finito, in altri punti è interrotto, in altri vi sono le pietre ammassate per il lavoro.

Dida:

Dall'altro lato, verso il borgo di Trogilo, il muro era in parte completato e in parte no. A tanta disgrazia erano stati vicini i siracusani.

3 In PP da sx Nicia viene via indifferente, sul fondo un araldo siracusano con un ramo di olivo in mano e sul fondo due soldati ateniesi che si affrettano verso le loro postazioni. Vediamo sul fondo un pezzo di muro circolare del forte. Siamo all'esterno. Attorno alla testa del povero araldo ignorato linee di sbigottimento.

Dida:

Gli ateniesi spaventati si riorganizzarono. Gilippo gli mandò un araldo: se partivano dalla Sicilia entro cinque giorni li lasciava stare. Quelli lo ignorarono.

4 Dall'alto da dx l'esercito siracusano disposto in malo modo sui vari terrazzamenti naturali formati dalle colline degradanti.

Dida:

Si disposero a battaglia. Ma Gilippo si accorse che i siracusani erano agitati e difficilmente manovrabili.

5 Notte. Un altura con una dozzina di fuochi che brillano nel buio.

Dida:

Li ritirò in un posto più aperto. Nicia non si mosse dai pressi del forte circolare. Gilippo allora portò l'esercito su un'altura detta Temenico.

6 FI di lato da dx di Gilippo che guarda davanti a sè con una mano sugli occhi, è rivolto verso oriente e ha il sole negli occhi.

Dida:

Il giorno dopo piazzò parte degli uomini contro la roccaforte ateniese, per isolarla...

#### TAVOLA 4

1 Dall'alto, da dx, il forte quadrato che abbiamo visto costruire nel libro VI, a tavola 62 vignetta 1, in fiamme, ha il tetto di legno. Quasi la stessa vignetta di allora così che riconosciamo subito il posto davanti al piccolo borgo.

Dida:

E ne mandò una piccola parte a prendere il forte di Labdalo; uccisero quelli che pigliarono vivi; nè gli ateniesi da dove erano potevano rendersi conto di tale fatto.

2 Porto Grande, in CM, di lato a sinistra la riva e a destra a una cinquantina di metri una trireme con i siracusani che sono saliti a bordo con rampini e lungo la corda dell'ancora e urlano festosi brandendo uno di essi qualcosa che non vediamo bene ma che intuiamo essere la testa di un uomo. Altri siracusani stanno venendo ancora a nuoto, così capiamo che l'assalto è stato fatto a nuoto, di sorpresa.

Dida:

Quel giorno stesso i siracusani pigliarono una nave nel porto Grande.

3 Notte, dai cespugli vediamo una terza palizzata costruita dai siracusani, con il solito spalto, che viene dal muro di cinta della città, sale fino quasi al muro ateniese che in questo punto è incompleto. Questa palizzata differisce però dalle altre perchè ha gli spalti all'interno, si tratta cioè di una doppia palizzata larga un tre metri così che gli uomini sugli spalti sono difesi da entrambi i lati, immagina il camminatoio che da San Pietro va a Castel Sant'Angelo, però in legno, magari con pietre qui e là e la strada sopra che fa da spalto; vediamo ciò perchè l'inquadratura è dall'alto.

Dida:

Poi eressero un terzo baluardo per bloccare i lavori ateniesi.

4 Notte, dall'alto, a volo di uccello, il muro che va verso settentrione degli ateniesi, fino al borgo di Trogilo è completato nell'ultimo chilometro, ma dove sta quello siracusano ha un lungo tratto ancora senza completamento, e la palizzata siracusana manca di una cinquantina di metri dal raggiungere tale punto debole del muro ateniese che evidentemente i siracusani vogliono attraversare per impedire la costruzione. Dopo alcune centinaia di metri il muro ateniese riprende intero e poi c'è il grande forte circolare e il muro che scende dall'altra parte. Per tutte queste inquadrature che sembrano tanto difficile e sicuramente lo sono consiglio di nuovo di tener presente le inquadrature della grande muraglia cinese dove vediamo

addirittura per centinaia di chilometri il lungo muro in un'unica immagine.

Dida:

Vi era un punto incompleto nel muro ateniese e lì diressero i lavori.

5 Notte, degli ateniesi corrono ancora mezzi sbracati, qualcuno si tira su levando la coperta. Sono da sx e si sistemano le armature in corsa.

Dida:

Ma gli ateniesi quella notte dormivano fuori dal forte e gli corsero addosso.

6 Giorno, gli ateniesi hanno finito il muro. Sopra vediamo delle guardie. Sul fondo, a una cinquantina di metri, la palizzata siracusana con un nugolo di guardie sopra. E oltre, miracolo del mio bravissimo e indomito disegnatore, vediamo un pezzetto del muro ateniese da cui un gruppo di ateniesi sloggia facendo un largo giro verso sinistra.

Dida:

Gilippo si ritirò e gli ateniesi si affrettarono a completare il muro in quel punto ponendovi poi una propria guarnigione e affidando agli alleati il controllo del restante muro, diviso per settori. Ma dovettero abbandonare il muro a settentrione di quello siracusano.

TAVOLA 5

1\2 A volo di uccello, il Porto Grande, la Città Interna ovvero la città sull'isola di Ortigia, e il Porto Minore, con dentro il naviglio siracusano e alcune navi ateniesi al largo a controllarne l'imboccatura. Il Porto Grande dalla base della vignetta ha un promontorio che ne delimita e stringe l'imboccatura, il Plemmirio. Nel Porto Grande stanno le navi ateniesi. Sul Plemmirio che non deve essere alto, forse un sei o sette metri, gli ateniesi stanno costruendo un forte; infatti il tempio di Zues Olimpeo, che vedremo poi, lo dico per informazione strategica, o non si capisce un accidente, è ora un forte dei siracusani i quali, come si vede da una piantina, potevano da lì assalire il Plemmirio su cui gli ateniesi contavano per le ragioni sotto esposte.

Dida:

Nicia fece fortificare il promontorio Plemmirio che forma l'imboccatura del Porto Grande. Le sue navi potevano ormeggiare lì e non all'interno se avevano da intervenire per bloccare naviglio siracusano.

3 Sullo spalto del grande forte circolare c'è Nicia che scruta l'orizzonte, dal basso, di lato da sx.

Dida:

Con l'arrivo di Gilippo Nicia si rivolgeva soprattutto alle operazioni di mare, quelle di terra sembrandogli meno sicure.

4 Dal Porto Grande il promontorio a sinistra, il Plemmirio appunto, con sopra tre forti e le triremi e navi più grosse ormeggiate davanti a esso, su una spiaggetta.

Dida:

Fece costruire da esercito e flotta tre forti dove ripose quasi tutto il materiale, e lì si ormeggiavano le navi grandi e quelle veloci.

5 Un marinaio ateniese con due otri legati a un bastone che evidentemente portava in spalla, da sx terrorizzato, butta via i due otri e un mucchietto di legna correndo verso di noi inseguito da uno spaventevole cavaliere siracusano con l'elmetto sul naso e la spada levata.

Dida:

Ma per raccogliere legna e acqua i marinai dovevano spingersi lontano e erano massacrati dai cavalieri siracusani.

6 Il tempio di Zeus Olimpico, che abbiamo visto nel libro VI dove gli ateniesi avevano fatto un loro primo campo, ora è una base siracusana, che l'hanno circondata con una loro palizzata, e dentro vi vediamo anche cavalli. Sul fondo il promontorio Plemmerio con gli accenni dei tre forti. So di chiedere molto ma questa storia ha bisogno ogni tanto di tali elementi chiarificatori al massimo.

Dida:

Infatti tenevano ancora il tempio di Zeus Olimpico, lì vicino.

## TAVOLA 6

1 L'ombra sul mare di una vela di una trireme.

Dida:

Venti triremi furono inviate da Nicia nelle acque di Locri,

Taranto e gli approdi siciliani per fermare le navi corinzie il cui prossimo arrivo gli era stato indicato.

2 La palizzata siracusana avanza ora costruita in pietra, davanti sono schierati cinque o sei soldati, ne vediamo un pezzetto infatti, procede verso sinistra e verso l'alto.

Dida:

Gilippo riprese la costruzione del muro usando le pietre rubate agli ateniesi. Davanti piazzava i siracusani e gli alleati.

3 Il muro ateniese, puro esso incompleto, con tre ateniesi con le lance poggiate a terra, in attesa, e altri ateniesi sugli spalti del muro alle loro spalle.

Dida:

Anche gli ateniesi si piazzavano davanti al loro muro.

4 Dall'alto, in una vignetta alla Tintin, gli ateniesi e i siracusani nello spazio vuoto tra il muro degli uni e quello degli altri, con gli ateniesi di spalle da dx, si prendono a mazzate; il terreno è scosceso a favore degli ateniesi.

Dida:

A un momento Gilippo ordinò l'attacco; tra i due muri non si poteva usare la cavalleria dei siracusani.

5 Un soldato siracusano in lacrime di lato da dx va portando un morto in spalle.

Dida:

Questi con gli alleati persero e con una tregua raccolsero i morti mentre gli ateniesi issavano un trofeo.

6 In CLL Gilippo è sugli spalti della palizzata e di sotto c'è l'esercito schierato, sul fondo la città.

Dida:

Gilippo gli disse che avevano perso per colpa sua, non loro, in quanto non aveva permesso l'uso di cavalleria e lanciatori di giavelotto.

## TAVOLA 7

1 PP da dx di Gilippo dal basso che tuona.

Dida:

Infatti avevano lottato tra i due muri. Ora li avrebbe di nuovo guidati all'assalto. Non sarebbe stato da meno per armamento e non era accettabile che loro dei peloponnesi, dei dori, non vincessero e cacciasero degli isolani, dei ioni, gente di svariata provenienza.

2 Di spalle da sx Nicia parla camminando lungo le file ateniesi, che hanno alle spalle il muro.

Dida:

Attese il momento buono per assalire. Ma Nicia e gli ateniesi pure volevano combattere, ritenendo che se il muro nemico avesse valicato il loro, combattere o no sarebbe stato uguale, non potendo più chiudere Siracusa.

3 Dall'alto un grosso varco nel muro ateniese, a destra i lanciatori di giavelotto siracusani con accanto qualche cavaliere scagliano le armi contro gli ateniesi di spalle a noi, nel grosso varco.

Dida:

Gilippo scagliò gli opliti e piazzò lanciatori di giavellotto e cavalleria sul lato ateniese, in uno spazio aperto, dove entrambi non avevano costruito.

4 Un cavaliere siracusano incalza un ateniese che scappa oltre il muro ateniese stesso che qui è alto mezzo metro, essendo appena cominciato.

Dida:

La cavalleria sfondò l'ala sinistra ateniese e tutto l'esercito fu respinto nelle fortificazioni.

5\6 Notte. Il muro siracusano in pietra, ora ha superato di diverse centinaia di metri il muro interrotto ateniese tagliandolo in pratica in due, anche se esso, il muro siracusano, passa a cinquanta metri dall'estremità del muro ateniese da un lato, e a cento metri dall'altro. Si tenga presente che a fare questi lavori che a noi possono sembrare incredibili, lavoravano anche se per poche ore, migliaia e migliaia di persone.

Dida:

La notte i siracusani completarono il muro bloccando quello degli ateniesi che non ebbero più modo di assediarli.

## TAVOLA 8

1 Nel porto piccolo di Siracusa, in infilata una dozzina di triremi.

Dida:

Le navi corinzie, ambracioti e di Leucade, dodici in tutto,

con a capo il corinzio Erasimide, arrivarono eludendo la guardia ateniese e i marinai aiutarono i siracusani a completare il muro.

2 Un piccolo teatro in città e vediamo la figurina di Gilippo che arringa la piccola folla della piccola città.

Dida:

Gilippo girava la Sicilia reclutando marinai e soldati e arringando le città.

3 In mare aperto vediamo velocissime due triremi, una che fila come un uccello a vele spiegate di poppa, e l'altra a remi a tutta forza in due direzioni a Y, da dx.

Dida:

Messi siracusani e corinzi furono mandati a Sparta e Corinto perchè inviassero eserciti con qualunque mezzo navale ritenessero buono perchè pure gli ateniesi lo facevano.

4 Un siracusano a dorso nudo punta in avanti la spada, mentre oltre di lui ne intravediamo altri in ordine che ripetono lo stesso gesto.

Dida:

I siracusani si addestravano alla lotta in mare, rincuorati.

5 Nel forte circolare, i soldati ateniesi accampati, in modo assai ordinato. Tende, un fuoco con un cuoco che gira uno spiedo e sul fondo da sx contro il muro a un tavolino Nicia a scrivere.

Dida:

Nicia capiva che il nemico cresceva in vigore. Di solito

informava Atene delle novità, ma ora si rese conto che o si richiamava l'esercito o si mandavano aiuti da garantire di salvarsi.

6 PP di Nicia da sx che riflette con lo stilo alla bocca.

Dida:

Non si fidò a mandare altri a parlare perchè o corti di memoria o per essere graditi potevano dire cose sbagliate. Così scrisse una lettera.

## TAVOLA 9

1 La città di Anfipoli che già abbiamo visto altre volte nei primi libri, e che sta sul fiume che forma due anse quasi circondandola, soldati dall'alto scagliano frecce e pietre con catapulte contro gli assalitori che scagliano pietre con catapulte stando a sinistra del fiume, quindi tra la città e i nemici c'è il fiume.

Dida:

Evetione, capo ateniese, con Perdicca, al comando di traci tentò di prendere Anfipoli.

2 Due triremi nel fiume attaccate prua contro poppa a formare una barriera.

Dida:

Fece salire il fiume Strimone alle triremi che bloccarono da lì la città; come base avevano Imereo lì vicino. L'estate passò.

3\4 L'assemblea ateniese, a sinistra il vecchio segretario di stato che legge una lettera formata da due tavolette congiunte e aperte.

Dida:

D'inverno i messi di Nicia spiegarono agli ateniesi ciò che sapevano, rispondendo. Consegnarono il messaggio. Il segretario cittadino salì alla tribuna e la lesse.

Segretario:

"Ateniesi, sapete le cose fatte prima, è conveniente sappiate anche le presenti, per valutare. Abbiamo vinto i siracusani più volte e costruito delle fortificazioni, in cui ci troviamo per il sopraggiungere dello spartano Gilippo con forze dal Peloponneso e di città siciliane."

5 PP da dx del segretario che legge.

Segretario:

"Abbiamo vinto il primo giorno, ma sotto la spinta di cavalleria e lanciatori di giavellotto ci siamo ritirati in fortezza. Non possiamo più fortificare perchè i fanti servono a presidiare."

6 PP da sx di alcuni anziani e giovanissimi ateniesi un po' sconvolti, qualcuno a bocca aperta.

Da FC:

"Hanno costruito un muro attraverso del nostro e occorre un grande esercito per averne ragione. Per mare assediamo, per terra siamo assediati. I cavalieri ci chiudono tranne in qualche tratto."

## TAVOLA 10

1\2 Viso da sx di Socrate serio. Ha cinquantasette anni.

Da FC:

"Hanno mandato messi in Peloponneso per un altro esercito e Gilippo preme sulle città siciliane per uomini e navi. Vogliono assalirci per terra e mare. Sul mare avviene questa cosa per voi inconcepibile: in acqua da troppo tempo gli scafi sono fradici, gli uomini sono decimati."

3 Viso di lato da sx del segretario tesissimo a leggere.

Segretario:

"Non possiamo tirarle in secco perchè le navi nemiche forse più numerose ci alitano sul collo. E possono riparare il proprio naviglio non avendo chi glielo impedisce."

4 Di spalle da dx il segretario, di faccia il pubblico.

Dida:

"Non possiamo farlo perchè ci servono per sorvegliare e portare cibo, a stento, lungo la costa. I marinai che vanno a raccogliere legna, acqua e foraggio sono uccisi. Gli schiavi disertano, i mercenari se ne vanno con pretesti, la Sicilia è grande..."

5 Viso da dx del segretario che asciuga rapido una lacrima.

Segretario:

"Altri si danno al commercio e hanno convinto i comandanti a sostituirli con schiavi comprati a Iccara e la disciplina sfuma. Sapete che un equipaggio è in efficienza breve tempo, pochi sono quelli a manovrare e remare."

6 Due bambini su un albero a bocca aperta, increduli di quanto sentono.

Da FC:

"Per me, è difficile controllare i vostri caratteri, la cosa più ardua è rimpiazzare tali vuoti, i nemici lo fanno facilmente. Contiamo solo sulle forze venute con noi, Nasso e Catania non possono fare molto. Se le città italiane che ci sfamano vedendo che non ci aiutate passano con gli altri, ci avranno senza lotta."

## TAVOLA 11

1 Da dx la tavoletta che la mano del segretario mantiene.

Testo sulla tavoletta:

Voi volete sentire notizie rassicuranti, di solito, e accusate se non sono confacenti alle vostre attese; ma è decante dirvi la verità, così che deliberiate, avendo chiaro come va.

2 Nel fortino, il buon Nicia disteso sul pagliariccio a terra con una mano sotto la nuca, di lato da sx, guarda il cielo.

Dida:

"Nè i capi nè i soldati sono colpevoli, ai vostri occhi, considerato ciò per cui siamo venuti. La Sicilia è con gli altri, dal Peloponneso si aspettano uomini, decidete come se le nostre forze nemmeno bastino alle attuali necessità."

3\4 Viso di lato da dx di Nicia steso con la mano sotto la nuca e oltre lui per la prima volta vediamo l'interno del fortino, con tende ben sistemate, soldati che bivaccano e

sugli spalti guardie. Tutto l'esercito è lì dentro, in un recinto centinaia di cavalli.

Dida:

"Bisogna o richiamare questo esercito o inviarne uno non più piccolo, con fanteria, flotta e assai soldi. E anche occorre un nuovo capo dato che io sono invalidato dalla nefrite. Comprendetemi, ho fatto un buon lavoro quando ero sano e penso di avervi dato servigi. "

5 Atene, l'assemblea di lato e il segretario a sinistra che legge.

Segretario:

"Ciò che volete fare fatelo subito, per primavera, o le forze dagli altri luoghi di Sicilia vi sorprenderanno, come già è successo, e quelle dal Peloponneso, che pure dovrebbero arrivare più in là, vi precederanno."

6 Tre giovanissimi tesi, da sx, a bocca un po' aperta, uno ha un po' di saliva sui lati delle labbra, per la paura.

Dida:

Questo il testo. Gli ateniesi non esonerarono Nicia ma gli affiancarono due di lì, Menandro e Eutidemo, essendo malato. E decisero di mandare un nuovo esercito con flotta e fanteria reclutata dalle liste dei diciottenni di Atene e alleati.

## TAVOLA 12

1 Una stele con in rilievo Demostene e Eurimedonte, che già abbiamo visto in passato, ma che hanno una decina

d'anni in più; Demostene l'abbiamo visto tra l'altro nel libro III, a tavola 59, vignetta 2; Eurimedonte nel libro IV, tavola 4, vignetta 5.

Dida:

Poi elessero i due strateghi definitivi da affiancare a Nicia, Demostene e Eurimedonte. Inviarono Eurimedonte, intorno al solstizio d'inverno\* (npdp: \*il 22 o 23 dicembre.) subito in Sicilia con dieci navi e centoventi talenti d'argento.

2 Di spalle da sx le dieci navi che vanno alla voga e con le vele di poppa.

Dida:

E poi doveva incoraggiare quelli laggiù che si pensava a loro.

3 Una stanza, Demostene seduto a un tavolo, con accanto un segretario che scrive, dà ordine a un ufficiale di fronte a lui, ma senza armatura, che depone un sacchetto di grana presumibilmente sul tavolo.

Dida:

Demostene intanto raccoglieva uomini e soldi dagli alleati e preparava la spedizione per primavera.

4 Di lato da sx venti triremi a vela in ordine sparso, assai belle e quasi turistiche, veleggiano lungo la costa.

Dida:

Mandarono venti navi a sorvegliare nel Peloponneso che non si partisse da Corinto o da altrove per la Sicilia.

5 Una sala, due politici uno di fronte all'altro, in un brodo di giuggiole, uno si strofina le mani, l'altro ride.

Dida:

I corinzi, tutti infervorati da come si mettevano brillantemente le cose, preparavano uomini da mandare con navi da carico; lo stesso facevano gli spartani, raccogliendoli nel Peloponneso.

6 Una nave sull'impassatura e un carpentiere che pinta con un grosso pennello sotto lo scafo.

Dida:

Inoltre i corinzi allestivano venticinque navi per mandarle a sfidare la flotta ateniese a Naupatto e dar agio alle navi da carico di sfilargli sotto il naso.

## TAVOLA 13

1 Sala degli efori a Sparta, mi viene ora in mente che queste sale che si ripetono come questa potrebbero essere riconoscibili per un affresco sul muro che nel caso spartano è rudimentale e mostra ragazzi che si allenano in qualche sport. I cinque efori a destra seduti e di fronte è seduto un messo siciliano.

Dida:

Gli spartani pensavano di invadere l'Attica ma dalla Sicilia gli fecero pressioni perchè si affrettassero, avendo saputo della spedizione in allestimento ad Atene e sperando con l'invasione di impedirla.

2 La piazza di Sparta con Alcibiade che gesticola effemminatissimo anzi che no, come lo ha ben pittato

Raffaello nella scuola di Atene, con la posa plastica un po' rivolto su se stesso, anzi è bello fare questa citazione, con tre spartani, pur essi in possa raffaellesca.

Dida:

Alcibiade insisteva che si fortificasse Decelea, cosa ancora da attuare, e che non si lasciasse rammolire la guerra.

3 Assemblea degli spartani coi due re seduti accanto e gli spartani in piedi attorno a loro.

Dida:

Gli spartani erano contenti che gli ateniesi fossero impegnati su due fronti, e che il torto di aver rotto gli accordi fosse il loro. Infatti quando anni prima i tebani avevano occupato durante la pace Platea e gli spartani li avevano aiutati, il torto era stato spartano.

4 Una stele in un tempio e una donna col capo coperto di nero che piange inginocchiata con le mani sulla testa, capiamo che la stele è un accordo.

Dida:

L'accordo con Atene prevedeva che in casi simili si ricorresse a un arbitrato, così diceva la stele, ma essi non gli avevano dato retta. E pensavano che tutte le loro sciagure compresa quella di Sfacteria dipendessero da questa loro colpa iniziale.

5 PP da dx dei due re che ridono, Agida e quello giovane.

Dida:

Ma gli ateniesi avevano assalito Epidauro, Prasia e altri luoghi, da Pilo facevano i pirati, e rifiutavano arbitrati e gli

spartani erano felici che la colpa da loro fosse adesso cascata addosso a quelli.

6 Un officicina spartana, dove si forgiavano spade, cinque schiavi sotto il controllo di un padrone con la frusta (gli spartani, a differenza degli ateniesi, erano bestie con gli schiavi); uno lima una lama sulla pietra che ruota, uno cola il ferro dentro una forma sulla fiamma, uno svuota da una carriola pietre di ferro, uno si becca una scudisciata.

Dida:

Raccolsero ferro dagli alleati e preparavano strutture da fortificazione. Si preparavano a mandare uomini con navi da carico in Sicilia, costringendo gli alleati a imitarli. Finiva il diciottesimo inverno della guerra che Tucidide raccontò.

## TAVOLA 14

1 PP da dx di Agide il re, armato di tutto punto, che avanza, mentre in controluce vediamo fiamme.

Dida:

A primavera, spartani e alleati, con Agide, irrupero nell'Attica.

2 Cartina con **Atene**, **Decelea** e la **Boezia**, divisa dal confine.

Dida:

Devastarono la pianura e fortificarono Decelea, che dista

venti chilometri da Atene e un po' di più dalla Boezia.  
Divisero il lavoro per città.

3 Gli spalti di Atene e un uomo con la moglie e un bambino indica tesissimo le mura di Decelea che si vedono in fondo alla pianura.

Dida:

Le fortificazioni erano visibili da Atene, e avevano per scopo di tormentare la campagna e impedire gli scambi commerciali via terra.

4 Dall'alto da sx un porto di un villaggio completamente gremito di soldati, immagine che fin'ora non abbiamo visto, che si vanno a imbarcare su navi che vediamo in accenni.

Dida:

Mentre i peloponnesi facevano ciò, nel Peloponneso, a Tenaro, si imbarcavano su navi da carico seicento opliti di Sparta scelti tra i migliori iloti e neocittadini, con a capo lo spartiate Eccrite...

5 Di lato da sx soldati festosi, cantando o ridendo, salgono su una nave.

... E trecento opliti beoti guidati dai tebani Senone e Nicone e il tespiese Egesandro. Questi furono i primi a partire...

6 Nel canale di Corinto, tra le due rive, vengono avanti sette navi da carico, grosse, panciute, a vela e remi non a tre file, da sx.

Dida:

Poi da Corinto partirono cinquecento opliti e corinzi e

arcadi guidati dal corinzio Alessarco. E ancora duecento opliti sicioni guidati dal sicione Sargeo.

## TAVOLA 15

1\2 Bellissima vignetta, con a sinistra estrema le sette navi da carico che filano lungo la costa sinistra, a destra venticinque navi triremi corinzie che stazionano in una specie di semicerchio davanti alle venti navi ateniesi, che hanno alle spalle la cittadina di Naupatto.

Dida:

Le venticinque navi corinzie erano davanti alle venti attiche, nelle acque di Naupatto, per distrarle mentre le navi da carico coi soldati filavano via.

3 Da una scialuppa è sceso Caricle, sui 35, alto, vigoroso, elegante, e sta a destra, a sinistra ci sono due politici argivi, sul fondo in mare aperto alcune navi alla fonda.

Dida:

Intanto gli ateniesi mandarono trenta navi nel Peloponneso, con Caricle che aveva ordine di chiedere agli argivi opliti, secondo accordi.

4 Cartina, con **Argo**, **Egina** e **Atene**.

Dida:

Demostene ebbe sessanta navi ateniesi e cinque di Chio, con milleduecento opliti tratti dai neo adulti e con quanti si erano potuti raccattare tra tutti gli isolani, e con materiale bellico dati dagli altri sottomessi, per la Sicilia. Però

doveva prima tempestare la Laconia con Caricle. Lo attese di ritorno con gli argivi a Egina.

5 Teatro, Gilippo a sinistra parla alla folla.

Dida:

Gilippo era tornato con le massime forze raccolte dalla Sicilia; disse ai siracusani che ora dovevano prepararsi per una prossima battaglia navale; contava su tale fatto per dare uno scrollone alla guerra.

6 Di lato da sx Ermocrate parla alla folla mentre Gilippo sta in SP e lo ascolta.

Dida:

Ermocrate gli diede man forte spiegando che gli ateniesi erano più terraioli di loro e avevano imparato la marineria solo perchè costretti dai persiani.

## TAVOLA 16

1 PP dal basso e da dx di Ermocrate che gesticola con una mano in su.

Dida:

Essi avevano dalla loro l'audacia che li salvava anche in condizioni di inferiorità; un avversario che mostrasse la stessa audacia poteva vincerli. La sorpresa di trovarsi di fronte la flotta a sfidarli avrebbe annichilito gli ateniesi; che li affrontassero sul mare.

2 Le mani levate della folla nel teatro e fuori le mura della città, infatti il teatro è tra le due mura.

Dida:

I siracusani accettarono.

3 Notte, un gruppo di soldati siracusani di lato da dx sguscia tra i cespugli, armi pronte.

Dida:

Gilippo, con l'esercito, si accinse a espugnare i forti sul Plemmirio.

4 Notte. Dall'alto il Porto Grande; dal lato superiore, quello che sta a ridosso del porto piccolo, partono trentacinque triremi siracusane le quali a quanto pare sono sempre state lì, ma Tucidide le tira fuori dal sacco solo ora, lasciandomi un po' sconcertato, credevo infatti che il Porto Grande fosse in mano agli ateniesi; evidentemente esso è grandissimo e quindi quelle potevano stare sul fondo, accanto al porto piccolo oppure!: oppure vi è un passaggio sufficiente tra il Porto Minore e il Porto Grande e le navi sono sgusciate da lì. Purtroppo non lo so, il passaggio si vede sulla piantina che ho. Caviamocela così: facciamo vedere le trenta navi che vengono verso l'uscita partendo proprio dal bordo più fondo del Porto Grande, proprio dove sta la detta strettoia comunicante con il porto piccolo.

Inoltre vediamo una sessantina di navi ateniesi ormeggiate sul lato inferiore della vignetta, sotto il promontorio Plemmirio con i tre forti.

Dida:

Ad un segnale trentacinque triremi siracusane sgusciarono dal fondo del Porto Grande...

5\6 Notte, dal mare l'imbocco del porto Minore da cui escono un bel po' di triremi e a sinistra estrema il promontorio Plemmirio con le navi ormeggiate sotto, quelle ateniesi, e i tre forti su cui vediamo linette di sbigottimento in un unico semicerchio.

Dida:

Contemporaneamente quarantacinque uscirono dal Porto Minore, che era anche l'arsenale, con l'intento di riunirsi alle altre pigliando il nemico sbigottito tra due linee.

## TAVOLA 17

1 Notte. Dei marinai ateniesi e dei soldati corrono precipitosi su una nave, di lato da sx.

Dida:

Gli ateniesi all'istante allestirono sessanta navi...

2 Notte. Di lato da sx in fila venticinque navi ateniesi chiudono l'imbocco del Porto Grande.

Dida:

E venticinque si schierarono contro quelle provenienti dal Porto Grande...

3\4 Notte. Da assai alto una immagine da apocalisse come quelle delle battaglie navali dei grandi arazzi storici, con la differenza che noi badiamo alla linearità della comprensione più che alla drammaticità, in questa occasione.

Le venticinque navi ateniesi fronteggiano le trentacinque siracusane che vengono dal Porto Grande e che hanno già speronato una nave ateniese, le altre trentacinque navi ateniesi fronteggiano fuori dal Porto Grande le quarantacinque altre navi siracusane.

Dida:

Le altre affrontarono le rimanenti.

5 Alba. Gilippo in FI di lato da sx serra i due pugni trionfante di fronte a due sudatissimi soldati suoi, sul tetto del forte appena conquistato.

Dida:

All'alba, mentre i soldati ateniesi erano a riva a seguire lo scontro, Gilippo si lanciò e prese subito il forte più grosso...

6 Un canotto di lato da dx con dei soldati ateniesi spaventati, otto, di cui due vogano. Verso di loro viene a tagliargli la via da destra una trireme siracusana.

Dida:

E poi gli altri due dato che le sentinelle non si opponevano vedendo la subitanità con cui il primo era caduto. Quelli che fuggirono dal primo forte furono catturati...

## TAVOLA 18

1 La trireme di prima che riconosciamo per dei disegni sullo scafo, sta raggiungendo dentro il Porto Grande, a pochi metri dalla riva che scorre oltre le due imbarcazioni, una piccola nave mercantile a remi.

Dida:

I siracusani nel porto stavano a quel momento vincendo la battaglia navale e una nave loro da corsa bloccò i mercantili con cui quelli tentavano di raggiungere il quartier generale.

2 Delle piccole navicelle a remi e una persino a vela filano rapide lungo la stessa costa, zeppe di soldati.

Dida:

Ma quelli che fuggirono alla presa degli altri due forti si salvarono.

3\4 Immagine titanica e disastrosa vista dal Plemmerio: le navi siracusane dall'esterno sono riuscite a intrufolarsi una dozzina di loro nel Porto Grande, perchè gli ateniesi sono ammassati più sul fondo, verso l'altro lato dell'imboccatura: ma esse si urtano tra loro e urtano persino alcune loro navi amiche che venivano dal Porto Grande. Banda di imbranati! Sul fondo del Porto Grande vediamo tre o quattro navette con gli ateniesi immaginiamo che cercano scampo raggiungendo la terraferma.

Dida:

Le navi siracusane che venivano dall'esterno riuscirono a infilarsi nel Porto Grande ma si ostacolarono tra loro...

5 Da altezza d'acqua, una venticinquina di triremi siracusane da sx di spalle, filano a tutta velocità verso il fondo del Porto Grande dove sta lo stretto passaggio con il Porto Minore.

Dida:

Gli ateniesi gli diedero addosso e misero in fuga sia quelle

che venivano dal Porto Minore sia quelle da cui erano stati battuti nel Porto Grande.

6 Uno scoglio di una cinquantina di metri con un pinnacolo di sassi.

Dida:

Affondarono undici scafi e catturarono vivi gli equipaggi di altri tre, loro ne persero tre. Recuperarono i relitti siracusani e eretto un trofeo su un isolotto di fronte al promontorio Plemmirio si ritirarono in un loro settore.

## TAVOLA 19

1 Il promontorio Plemmirio con il forte grande e uno piccolo su cui si vedono figurine di soldati siracusani.

Dida:

Avevano i siracusani perso per mare ma avevano preso i tre forti e innalzarono tre trofei. Demolirono uno dei due forti piccoli e presidiarono gli altri.

2 Un deposito con un burocrate che passa in mezzo a sacchi e casse e segna su una tavoletta.

Dida:

Nella conquista morirono parecchi ateniesi, molti furono presi vivi e poichè i forti erano usati come magazzini i siracusani vi trovarono ricchezze dei commercianti, cibo, oggetti dei comandanti, vele di quaranta triremi e tre navi in secco.

3 Il forte circolare ateniese con dentro gli uomini, in CM due uomini seduti a terra, uno cuce un abito, l'altro serra il pugno tra i denti. Vediamo sul fondo la parete circolare del forte.

Dida:

Con la perdita del Plemmirio gli ateniesi non potevano ricevere rifornimenti; i siracusani facevano la guardia sul mare e si poteva tentare di passare solo lottando. Gli uomini furono presi da avvilitamento.

4 Dodici navi dall'alto di cui undici vanno a sinistra di una y e una a destra.

Dida:

I siracusani mandarono dodici navi, di cui una al Peloponneso a dire che le cose procedevano bene e bisognava guerreggiare più a fondo lì; le altre undici, agli ordini di Agatarco, in Italia.

5 Cartina della punta estrema della Calabria con **Reggio**, **Locri** e **Caulonia**.

Dida:

Sapevano che da Atene venivano navi piene di beni. Ne affondarono parecchie e diedero fuoco intorno Caulonia a del legname per nave che attendeva gli ateniesi. A Locri li trovò una nave peloponnesa con opliti tespiesi. Li imbarcarono e rientrarono.

6 Un marinaio ride serrando al cielo un pezzo di carne che evidentemente sta mangiando.

Dida:

Ma una delle undici navi fuori Megara fu presa da venti navi ateniesi; le altre fuggirono a Siracusa.

## TAVOLA 20

1 Sul fondo del Porto Grande, dinanzi alla strettoia tramite cui si accede al Porto Minore, a una trentina di metri è piazzata una palizzata di un centinaio di metri. Da sx della palizzata, destra nostra. Oltre vediamo la strettoia che accede al Porto Minore e gli scivoli sopra cui stanno alcune navi. E anche moltissime navi, appena accennate, o appena in campo con qualche dettaglio, lungo il molo proprio dinanzi a questi cantieri.

Dida:

Altri scontri ci furono nel Porto Grande perchè i siracusani avevano issato una palizzata per difendere le loro navi davanti ai vecchi cantieri.

2 Dal davanti da dx una grossa nave, con torrette di legno e dei parapetti che servono da difesa contro le frecce, quindi alti due metri.

Dida:

Gli ateniesi vi accostarono una grossa nave.

3 Una scialuppa con gli uomini, quattro che si difendono con scudi mentre tengono una corda da un palo della palizzata a un sistema di carrucole sulla barca che altri due tirano.

Dida:

Con scialuppe tramite un argano tiravano i pali...

4 Sotto l'acqua, un marinaio solo col perizoma taglia con una piccola sega per una persona, uno dei pali della palizzata conficcata nel suolo.

Dida:

... intanto che palombari li segavano.

5 Sugli arsenali, che sono i cantieri fortificati, da sx vediamo arcieri siracusani che scagliano frecce e alcune arrivano contro di loro.

Dida:

Frecce venivano scambiate tra i siracusani sugli arsenali e gli uomini sulla nave.

6 Due nuotatori ognuno con una sega tagliando dei pali isolati sott'acqua, la cui punta acuminata sfiora la superficie senza mostrarsi.

Dida:

Pali acuminati a fior d'acqua rischiavano di affondare le imbarcazioni. A pagamento certi nuotatori li segarono.

## TAVOLA 21

1\2 Vignetta per chiarire la situazione, dato che Tucidide in questa parte non è chiarissimo. A mio parere bisogna fare così: mostrare un bordo circolare del forte circolare in PPP che sta sulla parte più alta delle colline dette Epipoli; dal forte parte il muro ateniese che arriva fino al Porto Grande

ma che è incompleto, pur essendo presidiato nei tratti completati da soldati ateniesi. Nel Porto Grande, all'altezza di questo muro incompleto, all'altezza della sua linea immaginaria, stanno ormeggiate le navi ateniesi, una quarantina; a sinistra, sull'altro lato del Porto Grande sta la grossa nave ateniese e una nuova palizzata; e dietro la palizzata ormeggiate una sessantina di navi siracusane, lungo il molo che corre sotto i cantieri.

Dida:

I siracusani ne piantavano altri. Si usava ogni trucco come capita tra due schieramenti estremamente ravvicinati. E i piccoli scontri si succedevano e le trappole.

3 Una sala da pranzo, un gruppo di uomini politici seduti sui letti triclinari e un austero spartano, che guarda con disgusto mal celato tutto quello spreco, gesticola e parla.

Dida:

I siracusani mandarono diplomatici scegliendoli tra i corinzi, gli spartani e gli ambracioti nelle città a dire di aver pigliato il Plemmirio e di aver perso per mare per il proprio disordine.

4 Un ambasciatore in un'altra sala parla in piedi di fronte a una decina di astanti di spalle.

Dida:

Era il momento di fornire uomini e navi, la situazione era ottimale; quelli aspettavano un esercito e se li si distruggeva prima dell'arrivo di codesto esercito la guerra era vinta.

5 Una piazzetta di una piccola città sicula, e un ambasciatore fa il bello davanti ai poveri siculi semianalfabeti.

Dida:

Ciò andavano combinando in Sicilia.

6 Una cartina della **Laconia**, con **Epidauro Limera** e l'isola di **Citera**, con il piccolo istmo proprio di fronte, non quello di Malea ma l'altro, su cui scriviamo **fortificazioni ateniesi**.

Dida:

Demostene si congiunse a Caricle non più a Egina ma nel Peloponneso, caricando gli opliti argivi che le trenta navi di quello portavano. Saccheggiò intorno a Epidauro Limera e di fronte a Citera, fortificando l'istmo per dar ricetto agli iloti disertori, sul modello di Pilo.

## TAVOLA 22

1 Viso dinamico di Demostene tempestato dal vento, sulla nave, da dx.

Dida:

Poi senza perder tempo puntò su Corcira per raccogliere militi da quelle parti. Caricle finite le fortificazioni e lasciato una guarnigione rientrò con le trenta sue navi e gli argivi.

2 FI di un soldato tracio, armato di corta spada, con l'elmo sotto braccio.

Dida:

Arrivarono a Atene milletrecento peltasti traci di Dio, ma erano in ritardo per salpare per la Sicilia con Demostene e si pensò di rinviarli. Costavano una dracma ogni giorno, troppo anche per usarli contro Decelea.

3\4 La fortezza di Decelea su un piccolo rialzo, possente e spaventosa, con soldati che escono in un compatto manipolo.

Dida:

Gli ateniesi la tenevano d'occhio dapprima con l'esercito poi con contingenti delle varie città, cosa che gli costava. Si perdevano soldi e uomini. Prima le incursioni sporadiche non impedivano di sfruttare la terra, ora i peloponnesi stavano lì fissi e ora con forze maggiori, ora con la guarnigione, tormentavano la zona.

5 FI da sx di Agide con un pugno battuto sul palmo dell'altro mano, durissimo.

Dida:

Agide il re spartano era sempre lì.

6 Quattro schiavi da sx in CM scappano mentre due di essi si voltano indietro spaventatissimi.

Dida.

Gli ateniesi subivano gravi perdite; ventimila schiavi, quasi tutti operai, erano scappati...

TAVOLA 23

1 Degli spartani portano con calma via un gregge di pecore guidandolo con bastoncini, sul fondo vediamo dietro un cespuglio le gambe di un pastore morto, vediamo infatti il bastone ricurvo da pastore sulle sue gambe.

Dida:

Avevano perso tutti gli animali da soma e altri.

2 Un cavallo con una zampa sollevata e di fronte a lui un cavaliere senza elmo con le mani sul viso.

Dida:

I cavalli usati per incursioni contro Decelea o per sorveglianza, sul terreno difficoltoso, si azzoppavano, o li si feriva.

3 Cartina con l'Eubea, Decelea, Atene e il capo Sunto.

Dida:

I rifornimenti dall'Eubea che si praticavano via terra per la strada di Decelea bisognava ora farli per mare doppiando capo Sunto; Atene era diventata una città sotto assedio.

4 Un soldato assai vecchio sugli spalti di Atene, di lato da sx.

Dida:

Si succedevano nella guardia, tranne i cavalieri, tutti, sugli spalti, presso le armerie, giorno e notte, estate e inverno. Era tormentoso.

5 Porto, scaricatori portano balle da una trireme a terra, con grande energia.

Dida:

Il doppio conflitto li snervava, ma come non mai smaniavano di vincere. Sbalordivano la Grecia, pressati dai Peloponnesi avevano invaso la Sicilia e assediavano Siracusa, grande quanto Atene.

6 Pile di anfore sono sistemate in un grosso deposito, su ripiani, operai le portano in spalla, sono grosse, aria di efficienza e inflessibilità.

Dida:

I greci pensavano che dopo la prima invasione dei peloponnesi nella loro terra, gli ateniesi avrebbero retto un anno, o due o tre, adesso al diciassettesimo anno di guerra, mostravano un'energia e un'audacia uniche.

## TAVOLA 24

1 Due politici ateniesi durissimi, inflessibili, a sinistra, di fronte a tre politici locali, che gesticolano, uno chiede pietà quasi a mani incrociate, parlano di quattrini.

Dida:

Avevano bisogno di soldi e pretesero dai popoli sudditi la ventesima parte dei guadagni commerciali sul mare, invece del solito tributo. Le spese erano ingigantite, gli incassi ridotti.

2 Cartina con **Calcide** in **Eubea**, **Tanagra** in **Beozia**, **Tebe** e **Micalesso** (non lontano da Tebe.)

Dida:

I traci furono riimpatriati, per mancanza di fondi, ma Diitrefo che li riconduceva fu ordinato di utilizzarli per infliggere danni al nemico. Egli sbarcò e devastò di passaggio le terre di Tanagra e superato Calcide li portò contro Micalesso.

3 Un bel tempio in un bel boschetto di macchia.

Dida:

Passò la notte presso il tempio di Ermes, a circa due chilometri.

4 Un muro di cinta abbattuto, ma alto nel punto non abbattuto un quattro metri.

Dida.

All'alba assalì e prese la città al primo urto; era piccola, il muro sovente fragile o basso, le porte erano aperte e non ci si aspettava un assalto essendo tanto lontani dal mare.

5 Il viso bestiale di un tracio che sta per uccidere.

Dida:

I traci saccheggiarono case e templi e uccisero chi incontravano, uomini, donne e bambini e persino gli animali; purchè si sentano al sicuro non esiste popolo più sanguinario.

6 Una palazzina che fa da scuola.

Dida:

Degli episodi mostruosi di quel giorno, assalirono una scuola elementare piena di fanciulli non lasciandone uno vivo. Mai alla città era successo niente di simile e così grave.

## TAVOLA 25

1 Di lato da dx la cavalleria tebana che galoppa.

Dida:

I tebani seppero e accorsero.

2 Un carro di mercanzia e il tracio che lo conduce cade con una freccia nella schiena. Di lato da dx.

Dida.

Raggiunsero parte dei traci e gli levarono il bottino.

3 Un tracio in acqua starnazza perchè non sa nuotare.

Dida:

Altri traci morirono annegati, perchè giunti alla costa inseguiti, le navi si erano distaccate per evitare le frecce e essi non sapevano nuotare.

4 Un gruppo compatto di traci, in buon ordine, marcia verso sinistra.

Dida:

Ma altri si seppero difendere bene, alla loro maniera, irrompendo sui loro passi e riformando subito i ranghi, perdendo qui pochi uomini.

5 Un elmo tracio in una pozzanghera di un liquido che può essere sangue.

Dida:

Parecchi furono colti però ancora a saccheggiare la città e furono annientati, in tutto i traci persero duecentocinquanta uomini.

6 Una pira che brucia.

Dida:

I tebani persero venti uomini, tra cavalieri e opliti, e il beotarca Scirfonda. Micalesso perse buona parte dei suoi abitanti; fu una tragedia, in relazione alla grandezza della città, memorabile.

## TAVOLA 26

1 Cartina con **Fea nell'Elide in Peloponneso**, e accanto la **Laconia con Sparta**.

Dida:

Demostene andando a Corcira trovò a Fea nell'Elide un traghetto con opliti corinzi in procinto di partire per la Sicilia e lo affondò.

2 La nave da carico, grossa e panciuta, affonda, mentre una massa di soldati scappa sul molo, dove c'è un'altra nave e sul fondo la nave ateniese che si allontana bersagliata da frecce dal molo.

Dida:

Ma quelli passarono su un'altra nave.

3 Demostene in PP di lato da dx guarda soldati salire sulla sua nave.

Dida:

A Zacinto e Cefallenia imbarcò opliti e fece arrivarli dei messeni da Naupatto.

4 Una stanza con il giaciglio e seduti a un tavolo con due caraffe di vino sono seduti Demostene a destra e Eurimedonte a sinistra.

Dida:

Passò poi per Alisa e Anattorio, in terra ferma, in Acarniana, possedimenti ateniesi, e qui si incontrò con Eurimedonte che aveva portato soldi in Sicilia, in inverno; e gli disse che in navigazione aveva saputo che il Plemmirio era caduto.

5 Sul porto, Demostene, Eurimedonte e un nuovo ufficiale, il comandante Conone, biondo, belloccio.

Dida:

Li raggiunse Conone, comandante di Naupatto: le venticinque navi corinzie lo ostacolavano cercando battaglia; voleva rinforzi perchè le sue diciotto erano poche.

6 Cartina con **Corcira, Acarnania, Naupatto e Corinto.**

Dida:

Gli diedero le dieci navi più veloci che lo seguirono a Naupatto; Eurimedonte a Corcira cercava di armare quindici navi e raccogliere opliti; Demostene radunava in Acarnania frombolieri e lanciatori di giavellotto.

TAVOLA 27

1\2 Cartina della Sicilia centro orientale con il monte Etna, Catania, Centuripa, Alisia lì vicino, Ibla Geleati, Inessa.

Dida:

I messi di Siracusa rientravano con un esercito raccolto nelle città e Nicia comandò i siculi di Centuripa, Alisia e altri centri di fermarli. Agrigento non permetteva il passo e dovevano quindi attraversare tali terre.

3 Un avvoltoio cala dall'alto.

Dida:

Questi tesero tre imboscate e uccisero ottocento siciliani e i messi siracusani, tranne il corinzio.

4 Interno città, un soldato a capo chino ha la mano appoggiata alla spalla di un borghese di fronte a lui.

Dida:

Questi riuscì a portare in città gli altri millecinquecento.

5 Sugli spalti due vecchioni, uno indica raggianti all'altro l'orizzonte.

Dida:

Da Camarina arrivano in quei giorni a Siracusa cinquecento opliti, trecento lanciatori di giavellotto e trecento arcieri; da Gela cinque navi, quattrocento lanciatori di giavellotto e duecento cavalieri. Tranne Agrigento, ancora neutrale, tutti passavano con Siracusa.

6 FI da sx all'aperto di Ermocrate in borghese che fa cenno di stare calmi a palmi aperti in basso.

Dida:

Dopo i tre agguati siculi i siracusani non osarono affrontare subito gli ateniesi, ma attesero.

## TAVOLA 28

1 Cartina della Puglia, che però si chiama **Iapigia**, con il **capo Iapigio**, che credo fosse il Capo Leuca, **Taranto** e le **isole Cheradi** di fronte a Taranto.

Dida:

Demostene e Eurimedonte, salpati da Corcira, nelle isole Cheradi imbarcarono lanciatori di giavellotto iapigi, centocinquanta messapi e rinsaldarono l'alleanza con Artà, capo locale.

2 Demostene a destra lascia cadere dal suo calice un po' di vino imitato da un politico di fronte a lui.

Dida:

A Metaponto, appellandosi a un trattato, ottennero trecento lanciatori di giavellotto e tre vascelli.

3 La cittadina fortificata di Turi sul mare.

Dida:

A Turi seppero che il partito antiateniese era stato espulso e convinsero i turi a allearsi a loro; si fermarono a passare in rassegna l'esercito.

4 Cartina con **Naupatto**, l'**Acaia** di fronte e **Erineo** nella regione di **Ripe**.

Dida:

I peloponnesi con le loro venticinque navi più altre si preparavano alla battaglia ormeggiati presso Erineo.

5\6 Dal mare un piccolo golfo a forma di mezza luna con le navi al centro in posizione di combattimento con le prue in fuori da dx e remi in acqua, affiancate, venticinque, più qualcuna più piccola dietro, con soldati a terra sui due promontori che devono essere bassi, ritengo, facciamo cinque sei metri.

Dida:

Con il corinzio Poliante a comandarli disposero la fanteria di corinzi e locali sui due promontori e le navi in mezzo.

## TAVOLA 29

1 Da sx in CL da altezza d'uomo trentatre navi ateniesi affiancate.

Dida:

Gli ateniesi li affrontarono con trentatre navi guidate da Difilo.

2 Uno stendardo di metallo viene sollevato su una lunga pertica, da dx.

Dida:

Dopo qualche tempo i corinzi sollevarono il segnale di combattimento.

3 Una nave corinzia affonda, tra due sane, da dx. Di una si vede lontano la chiglia capovolta.

Dida:

Nel lungo scontro tre navi corinzie furono affondate...

4 La prua da dx di una nave corinzia con la trave che fuorisce e che serviva per l'ancora e per spezzare la fila dei remi avversari.

Dida:

Sette navi ateniesi furono seriamente danneggiate nel settore prodiero, prima dei remi, dalle orecchiette che a prua servivano per l'ancora e spezzare la fila dei remi avversari e che i corinzi avevano assai robuste.

5 Una nave ateniese di lato da dx rema via tirando dietro una nave danneggiata con un grosso squarcio a prua.

Dida:

Ognuno si riteneva vincitore, ma gli ateniesi recuperarono i relitti, pure grazie al vento che li spingeva in mare aperto...

6 Costa, di spalle da sx tre marinai o soldati a dorso nudo salgono sugli scogli.

Dida:

I corinzi non li inseguirono; non vi furono prigionieri, quelli naufragati facilmente si salvarono.

TAVOLA 30

1 Camera da letto di Tucidide con un tavolo accanto, Tucidide cinquantacinquenne è visto dai piedi da dx steso sul letto con le mani sotto la nuca, mentre la figlia è accanto al tavolo e legge.

Figlia:

"I corinzi eressero un trofeo; infatti essi ritenevano di vincere quando non erano stati del tutto annientati. Gli ateniesi al contrario per non aver annientato il nemico si ritenevano un fallimento."

2 Di lato Tucidide si tira su a sedere sul letto, mentre la figlia ripone la tavoletta e gli sorride.

Figlia:

Patriottico.

Tucidide:

E' vero, per Zeus. La mentalità ateniese è questa. Era questa. A ogni modo pure essi eressero un trofeo, a tre chilometri da Erineo in Acaia.

3 Di spalle da sx la figlia, di faccia Tucidide che sorride aprendo leggermente un braccio, imbarazzato.

Figlia:

Allora la tua frase di prima non è esatta, papà. Sei un po' di parte, ogni tanto. Perdonami se oso dirtelo.

Tucidide:

Atene è finita, lascia che ogni tanto mi abbandoni al ricordo di com'era. Così andò la battaglia.

4 Cartina con Metaponto, Turi e Crotona.

Dida:

Ricevuti settecento opliti e trecento lanciatori di giavellotto a Turi, Demostene e Eurimedonte mandarono innanzi le navi verso Crotona.

5 Demostene in CM da dx avanza attraverso un piccolo fiume seguito da uomini in ordine di marcia.

Dida:

Passata in rassegna l'armata presso il fiume Sibari, marciarono fino al fiume Ilia.

6 Da sx sei cavalieri armati a cavallo, guidati da uno in borghese che saluta pacifico, pure lui a cavallo.

Dida:

Ma i crotoniati gli dissero di non attraversare le loro lande in armi.

## TAVOLA 31

1 Notte. Una spiaggia con un piccolo promontorio quasi a altezza d'acqua, su cui è stato acceso un fuoco di segnalazione, e un soldato gesticola verso navi che vengono dal fondo, da sinistra.

Dida:

Scesero alla foce dell'Ilia e lì li raggiunsero le navi.

2 Cartina della costa orientale della Calabria, da Crotona fino a Reggio con tutti i centri costieri o semi costieri dell'epoca, inclusi Locri e Petra.

Dida:

Salpati fecero scalo in ogni città, tranne Locri, fino a Petra.

3 La prua di una nave siracusana in secco sull'invasatura, di lato da dx; ha pure essa le orecchiette come quella corinzia ma in più dalle estremità dell'orecchietta partono due travi oblique che entrano nello scafo e che evidentemente rinforzano di più tali orecchiette.

Dida:

I siracusani sapendo dell'arrivo si preparavano a un altro scontro, per mare e per terra. Rinforzarono le prue tagliandole più corte e le dotarono di orecchiette robuste, sul tipo usato dai corinzi a Naupatto, rinforzate da puntelli di tre metri.

4 Un carpentiere prende un martello che gli porge un giovane garzone, il carpentiere è sull'invasatura, il giovane sotto.

Dida:

Pensavano così di essere migliori degli ateniesi che avevano prue fragili, infatti essi aggiravano e poi colpivano di fianco.

5 Interno chiglia della nave, è giusto far vedere per una volta come erano queste benedette triremi all'interno, in questo caso a prua, dove una delle due travi è fissata dal carpentiere con possenti mazzolate in un incastro della chiglia, la grossa trave che corre dal davanti al dietro della barca, sul fondo della barca stessa.

Dida:

Nel Porto Grande che era stretto per due grosse flotte, i siracusani avrebbero avuto gioco buono a scagliarsi prua

contro prua. Nello spazio ristretto gli ateniesi non avrebbero potuto usare il fondamento della loro audace sicurezza: l'aggiramento; i siracusani, poi, col semplice numero li avrebbero costretti all'interno.

6 Dall'alto il Porto Grande, con le navi ateniesi ammucchiate all'ormeggio di fronte al muro ateniese incompleto, ma hanno una lunga palizzata davanti, che in parte ce le nasconde, come quella siracusana; navi siracusane sono dietro una lunga palizzata, all'altezza della strettoia sul Porto Minore, e dei cantieri. Le palizzate dunque, a questo punto, chiarisco bene, sono due.

Dida:

Ciò che era inettitudine dei piloti siracusani, il battere prua su prua, avrebbe segnato la svolta. Gli ateniesi potevano solo indietreggiare e riparare nel loro accampamento.

## TAVOLA 32

1 Una sentinella sul forte del promontorio Plemmirio e di fronte l'imboccatura del porto Grande.

Dida:

Il porto era siracusano e solo i siracusani potevano uscirne e entrarne. Tanto più che il promontorio Plemmirio e i suoi forti erano in mano loro, nè gli ateniesi avrebbero potuto sperare di uscire in mare aperto e battersi lì.

2 Di spalle da sx e dall'alto Gisippo guida alcuni uomini in vista, su per la collina.

Dida:

Erano pieni di entusiasmo e attaccarono insieme per terra e mare. Gisippo guidò la fanteria cittadina verso il baluardo circolare.

3 Dal davanti da dx e dall'alto in CLL dal tempio di Zeus Olimpeo che già abbiamo visto, dal campo attorno a esso, vengono in ordine trecento tra cavalieri e fanteria, in ordine.

Dida:

Intanto opliti, cavalleria e armati leggeri di stanza al tempio di Zeus Olimpeo, marciavano sul baluardo dal lato opposto.

4 Da sx le navi siracusane partono dal fondo del Porto Grande, sono un mucchio enorme.

Dida:

Le navi siracusane e alleate si misero in moto.

5 Bordo del baluardo circolare e un soldato ateniese da dx guarda davanti a sè sgomento, mentre uno accanto a lui strilla con la mano a imbuto verso l'interno, in basso.

Dida:

Quando scoprirono che l'attacco era doppio, gli ateniesi furono presi da sgomento.

6 Dei marinai di spalle da dx spingono in acqua dalla spiaggia una nave.

Dida:

I soldati corsero e sulle mura e fuori per affrontare sia quelli dalla città sia quelli dal tempio. Altri correvano alla spiaggia a difendere questa e armare le navi.

## TAVOLA 33

1 Interno di una trireme ateniese, da dx i vogatori.

Dida:

Gli ateniesi ne avevano settantacinque, i siracusani ottanta.

2 In PP la prua di una nave ateniesi affondata; di lato da dx.

Dida:

Si affrontarono a lungo, accostando e indietreggiando; una o forse due navi ateniesi furono affondate. Poi si separarono.

3 Di spalle da dx i fanti siracusani scendono in ordine giù per la collina.

Dida:

La fanteria si ritirò.

4 Nel Porto Grande in CM davanti alla palizzata, sono ormeggiate navi grossolane, da carico, con uno spazio di sessanta metri tra l'una e l'altra.

Dida:

L'indomani non si fecero vivi. Nicia ordinò di piazzare le navi da carico davanti alla palizzata che aveva fatto costruire per aprirsi e chiudersi all'entrata di qualche nave in difficoltà; erano a sessanta metri l'una dall'altra.

5 Una nave in secca mantenuta in piedi da tronchi e dei marinai che si agitano a sistemarla.

Dida:

Fece poi sistemare le navi in avaria.

6 Sera. Altra vignetta per cercare di capire questa benedetta situazione. La parte finale del muro ateniese che arriva alla spiaggia, al mare persino. Noi però stiamo un po' più in alto, a un cinquecento metri dal mare, siamo un soldato fermo con la lancia, e vediamo le navi nostre sulla spiaggia accanto al muro, alla sinistra nostra e del muro; e a destra vediamo il tempio di Zeus Olimpico a un paio di centinaia di metri con diversi fuochi di bivacco. So di chiedere moltissimo, ma questa storia è difficile, non ci piove, per il disegnatore e per il povero sceneggiatore. Serve questa vignetta per capire come mai i siracusani sono sia a destra che a sinistra (con la città) degli ateniesi; cosa che Tucidide non spiega con pignoleria, e forse solo andando sul posto e vedendo come era la conformazione del suolo si potrebbe capire perchè mai i siracusani pur stando nel tempio, e quindi a destra delle navi ateniesi, non le assalgono: unica spiegazione, a me pare, è che il muro ateniese glielo impedisce.

Dida:

Lavorarono fino a notte.

## TAVOLA 34

1 Un fante siracusano da sx sputa in avanti evidentemente contro qualche ateniese sul muro che egli assedia.

Dida:

L'indomani, di buon ora, i siracusani riattaccarono per terra e mare. I nemici si fronteggiarono per molte ore.

2 Una scialuppa con due vogatori e a prua un marinaio barbuto e virilissimo, a destra, che parla con tre uomini su altre tre scialuppe a sinistra. Sono sul retro delle navi, nelle retrovie diciamo, al sicuro.

Dida:

Il corinzio Aristone, il migliore dei piloti di Siracusa, a un punto persuase i comandanti a ordinare ai cittadini di costringere i mercanti a portare tutto il loro cibo sul molo, per il mercato.

3 PP da sx di Aristone che gesticola.

Dida:

Così i soldati, appena scesi dalle navi, avrebbero potuto mangiare e subito dopo rimbarcarsi assalendo di sorpresa gli ateniesi.

4 Di lato da sx una trireme siracusana indietreggia, cosa che vediamo e coi remi e con le buone vecchie lineette di movimento.

Dida:

I comandanti eseguirono, persuasi, il mercato fu preparato, e i siracusani di botto indietreggiarono.

5 Spiaggia, da davanti da sx un marinaio accoccolato che si strofina le mani davanti a una pignatta sul fuoco.

Dida:

Mangiarono, e gli ateniesi ritenendo di aver vinto, si ritirarono a loro volta e con calma prepararono il cibo.

6 In CL le navi siracusane si scagliano in avanti passando alcune davanti altre dietro la palizzata, rispetto al nostro punto di vista, che è a altezza d'uomo.

Dida:

Quand'ecco che i siracusani risaliti a bordo tornano all'assalto.

### TAVOLA 35

1 Due triremi ateniesi dal davanti da dx che quasi si sfiorano pericolosamente, in traiettoria di collisione.

Dida:

Attoniti, in buona parte senza cibo, gli ateniesi si riprecipitarono in mare, in disordine.

2 In PP da dx un comandante ateniesi che urla facendo imbuto con le due mani, marzialissimo.

Dida:

A lungo i due avversari si studiarono, infine gli ateniesi per evitare di sfiancarsi del tutto decisero l'assalto, incoraggiandosi a vicenda.

3 Di lato la prua di una nave siracusana a sinistra sfonda la prua di una ateniese, davanti ai remi.

Dida:

I siracusani presero a sfondare le prue.

4 Da sx da dietro le tavole che riparano una parte del ponte della trireme, soldati siracusani quasi invisibili, scagliano giavellotti.

Dida:

Intanto, da dietro i ponti protetti, i lanciatori scagliavano i giavellotti, arrecando rovina.

5 Di spalle da sx una scialuppa con quattro vogatori, esile e lunga, agilissima, si insinua tra lo scafo e i remi di una trireme ateniese e dalla scialuppa quattro arcieri in piedi scagliano frecce dentro i fori dei remi.

Dida.

E soprattutto, da agili imbarcazioni, che si insinuavano sotto i remi avversari, colpivano i rematori.

6 Di spalle da sx in CL le navi ateniesi filano dietro la loro palizzata tra le grossi mercantili che le fanno passare; le mercantili hanno delle antenne che protrudono dagli alberi sul mare aperto, a tali antenne è appesa una palla irregolare di metallo; se una nave ci passa sotto gliela fanno cascare sulla testa.

Dida:

Gli ateniesi sconfitti fuggirono.

## TAVOLA 36

1 Una nave siracusana, di spalle da sx, passando sotto il grande mercantile riceve la palla sulla coperta.

Dida:

I siracusani volevano inseguirli nella loro darsena, dietro la palizzata, ma i mercantili erano muniti di travi a cui stavano sospese masse di metallo e due vascelli siracusani imprevedenti furono affondati.

2 Dal mare di lato da sx una nave siracusana, con la prua scassata da un'ammasso di metallo che è legato a una corda; vediamo solo la corda dato che l'ammasso è sott'acqua; dal parapetto del mercantile una dozzina di arcieri puntano le frecce contro i poveri siracusani che hanno una solita lineetta semicircolare di sbigottimento sulla testa.

Dida:

Una terza fu presa con l'equipaggio.

3 Fuori dalle mura due pinnacoli di pietre.

Dida:

I siracusani, avendo affondato sette navi nemiche e danneggiate molte, avendo preso assai prigionieri e uccisi diversi, eressero due trofei, per la doppia battaglia.

4 Una donna inginocchiata in CM di lato da sx mette un piatto con sopra un cocomero davanti alla statua di Ermete; dietro lei moltissimi uomini, soldati in borghese, in piedi o inginocchiati. Altre primizie sono davanti al dio, insalate, olive, fragole.

Dida:

Erano ormai convinti di avere la meglio anche per terra.

5\6 All'interno del forte circolare, Nicia malaticcio a destra, Eurimedonte al centro e Demostente a sinistra sono seduti su tre seggiole contro il muro a fare il punto.

Dida:

Ma mentre i siracusani si preparavano a un assalto per mare e terra, arrivarono Eurimedonte e Demostene con settantatre navi, parte alleate, cinquemila opliti, loro e alleati, diversi lanciatori di giavellotto barbari e greci, frombolieri, arcieri e macchinari.

## TAVOLA 37

1 In un tempio a Zeus un sette otto persone, donne soprattutto, sono inginocchiate con le mani sulla testa, di spalle da sx. Si lamentano evidentemente.

Dida:

Per i siracusani fu un colpo, sul momento, la fortificazione di Decelea non era bastata a tenere lontano i rinforzi ateniesi.

2 Nel forte circolare due soldati seduti a mangiare da una ciotola ridono.

Dida:

Tra gli ateniesi del primo sbarco tornava un po' di consolazione.

3 In CL Demostene, Eurimedonte e Nicia seduti sulle tre seggiole, in disparte vediamo le tende in bell'ordine.

Dida:

Nicia aveva sbagliato a non aggredire subito i siracusani; Gilippo non sarebbe arrivato, tra l'altro, o sarebbe venuto a assedio già in corso. Questo pensava Demostene.

4 Il muro trasversale siracusano dall'alto, che interrompe quello ateniese, come abbiamo già visto e discende verso sinistra, verso il borghetto di Labdalo e verso destra, verso le cinte di Siracusa. Il muro è, ricordo, formato da due muri con la strada sopraelevata, merlature e così via, ma non ha torrette se capisco bene il significato di "semplice", che usa Tucidide.

Dida:

Voleva agire all'istante approfittando dell'angoscia dei nemici, che avevano disprezzato le titubanze di Nicia. E poichè il muro siracusano che aveva impedito quello ateniese era semplice voleva prenderlo.

5\6 Ora vediamo il muro più da vicino e una dozzina di tende lungo una stradina polverosa che conduce fino al muro stesso, che sta qui sul dorso, sulla parte più alta, delle Epipole, ovvero delle colline. La strada è vista da sx.

Dida:

Se fosse riuscito a prendere la strada e l'accampamento davanti al muro il resto sarebbe stato facile. Smaniava di provare e smettere la guerra; infatti avrebbe marciato su Siracusa o se ne sarebbe andato senza deteriorare l'esercito e le energie di Atene.

TAVOLA 38

1\2 Cartina di Siracusa che per la prima volta vediamo in dettaglio: vedi un cartina allegata. Vediamo il **fiume Anapo**, il **tempio di Zeus Olimpico**, il **Plemmirio**, il **Porto Grande**, il **Porto Minore**, **Siracusa** che viene scritto sia sulla città grande che su quella piccola sull'isola, due volte viene scritto, i due muri di cinta che sono chiamati **primo e secondo muro di cinta**, il **muro ateniese** che a tratti si interrompe con il grosso **Forte ateniese** circolare, e il **contromuro siracusano** che giunge fino a **Labdalo**: segnare solo questi nomi qui detti. Sul Plemmirio, di fantasia disegniamo due quadratini a indicare i due forti.

Dida:

Gli ateniesi ripresero il controllo del territorio attorno all'Anapo, devastandolo. I siracusani risposero solo con affondi di cavalieri e lanciatori di giavellotto acquartierati al tempio di Zeus Olimpieo.

3 Di lato da sx in CM una torretta di legno alta cinque metri, montata su ruote, con sopra soldati, e dentro un trave che fa da ariete che batte a pendolo contro il muro siracusano, sulle colline.

Dida:

Poi Demostene provò a assalire, in un tratto scoperto, il muro trasversale.

4 Dal basso da sx due soldati sul muro buttano con un grosso recipiente del liquido in fiamme, forse resina, dabbasso.

Dida:

Ma i siracusani diedero fuoco alle macchine.

5 PP di notte da sx di Demostene che cammina inerpicandosi.

Dida:

Capì che bisognava prendere tutte le Epipoli. Con cibo per cinque giorni, muratori, fabbri, frecce e il necessario per fortificarsi, nel caso, con tutto l'esercito, assieme a Eurimedonte e Menandro, avendo lasciato Nicia al forte, dopo un largo giro, salì lungo l'Eurialo.

6 Di spalle da dx un soldato ateniese che scaglia una freccia verso un siracusano che scappa verso destra, mancandolo. Il siracusano scappa da un fortino, di venti metri per venti, che gli ateniesi hanno conquistato, vediamo il portone scassato e dei cadaveri sul muro.

Dida:

Ingannarono le sentinelle col silenzio e presero il forte che i siracusani avevano edificato dall'altro lato del loro muro trasversale. Molti nemici fuggirono...

## TAVOLA 39

1 Cartina con il **fiume Eurialo**, il piccolo **forte siracusano**, che sta sulla linea su cui prima doveva trovarsi il muro ateniese che andava verso nord, **due accampamenti siracusani** sulle colline, poi il **muro trasversale siracusano**, un altro **accampamento** siracusano dall'altro lato, e a un chilometro il **forte circolare ateniese**.

Dida:

Raggiunsero gli accampamenti fortificati, uno siracusano,

uno degli altri ellenici alleati loro, uno dei siculi e annunciarono il fatto a seicento siracusani, che difendevano da questo lato le Epipoli.

2 Un soldato siracusano di lato da dx scappa.

Dida:

Questi si slanciarono contro Demostene e i suoi ma furono volti in fuga.

3 Di spalle da dx gli ateniesi si arrampicano sul muro trasversale mentre sopra di esso i siracusani scappano via. In alcuni punti il muro, fatto lì di legno, viene divelto.

Dida:

Di scatto gli ateniesi si slanciarono contro il muro trasversale prendendolo e cominciando a demolirlo.

4 Da sx, è sempre notte, Gilippo corre a piedi alla testa di un esercito che vediamo appena in campo.

Dida:

Dalla città arrivarono soccorsi con Gilippo: erano siracusani e alleati.

5 Di spalle da dx i siracusani scappano giù per le colline.

Dida:

Dapprima, scontratosi con gli ateniesi, essendo confusi e incerti, i siracusani furono sopraffatti.

6 Da dx un ateniese che corre gridando.

Dida:

Ma gli ateniesi in gran disordine continuarono a correre volendo annientare del tutto il nemico, prima che si

riorganizzasse e entrasse in lizza la parte dell'esercito che ancora era in riserva.

## TAVOLA 40

1 Da sx gli ateniesi, in CM, una dozzina, corre su per le colline, inseguito da soldati beoti alcuni dei quali scagliano giavellotti.

Dida:

Ma i beoti gli fecero resistenza e li posero in fuga.

2 Stanza da letto di Tucidide cinquantacinquenne che scrive al tavolino di lato da sx.

Tucidide pensa:

("Vi fu gran scompiglio tra gli ateniesi e è stato complicato capire come andarono i fatti. Era notte, la battaglia era tra due grandi eserciti, vi era la luna ma illuminava solo i contorni dei corpi.")

3 Viso da sx di Tucidide che scrive.

Tucidide pensa:

("Diversi opliti si confondevano tra i due schieramenti; certi ateniesi vincevano mentre altri erano sconfitti. Parte dell'esercito stava ancora giungendo sulle cime e non sapeva dove andare.")

4 Quartiere di Atene, sempre bella, e una bella casa, quella di Tucidide, con un piccolo giardino davanti.

Dalla casa pensato:

("Quando le avanguardie furono in rotta, tutto si fece confuso, nel gran scompiglio. I siracusani e gli alleati, ritenendosi vincitori, si chiamavano con alte grida, gli ateniesi prendevano per nemici anche quelli dei loro che fuggivano.")

5\6 Panoramica di Atene, con i suoi bei monumenti (siamo nel 402 circa ac.)

Da fc pensato:

("Continuamente si chiedevano la parola d'ordine, rendendola così nota ai nemici. Questi invece stavano compatti e gli ateniesi non sapevano la loro parola. Se molti ateniesi incontravano nemici, questi fuggivano perchè sapevano la parola. Se non sapevano gli ateniesi rispondere, erano ammazzati.")

## TAVOLA 41

1 Cenacolo della casa di Tucidide, una schiava lava a terra inginocchiata, uno schiavo apparecchia la tavola, la figlia di Tucidide dà ordini.

Da una porta pensato:

("I canti di guerra erano simili, e quando cantavano gli alleati di Atene del Peloponneso e di Corcira, gli ateniesi si terrorizzavano.")

2 Notte, tra gli arbusti, due soldati rotolano azzuffandosi.

Dida:

Si scontravano amici con amici, cittadini e cittadini.

3 I due si separano continuando però a guardarsi con odio.

Dida:

Solo a sforzo si separavano.

4 Dall'alto, tra i cespugli, il corpo di un soldato in un dirupo.

Dida:

Molti precipitarono in dirupi.

5 Il forte circolare, e una ventina di soldati entra trafelata, da dx.

Dida:

Quelli che già conoscevano la zona, facendo parte del primo arrivo, tornarono al forte.

6 Dal basso da sx in FI un cavaliere siracusano spaventosissimo sta per colpire un soldato FC.

Dida:

Altri si dispersero per le campagne e l'indomani i cavalieri siracusani li uccisero.

## TAVOLA 42

1 La sala cenacolo di Tucidide che mangia a destra su una sedia triclinare, mentre la figlia a sinistra legge una tavoletta.

Figlia:

"I siracusani elessero due trofei, dove gli ateniesi erano

saliti e dove i beoti avevano resistito. Gli ateniesi e gli alleati ebbero perdite ma i nemici pigliarono molti più scudi che i morti."

2 Viso da dx della figlia sorridente che legge.

Figlia:

"Di quelli che si gettarono nei burroni, avendo gettato via gli scudi, parecchi si salvarono."

3\4 I due in FI a tavola, ridono entrambi.

Tucidide:

So cosa stai per dirmi, figlia, che al solito parteggio per gli ateniesi.

Figlia:

E' la verità.

5 Di spalle da dx la figlia, di faccia Tucidide che ha finito di mangiare e si stende sul divano triclinare con le mani sotto la nuca.

Figlia:

Come sta la salute, padre?

Tucidide:

Bene, ho avuto quei mancamenti l'altro giorno ma sono forte. Forse mi hanno tormentato per questi venti anni i ricordi delle cose che feci a Anfipoli. Gli sbagli di uno stratega, se sono veri, coinvolgono migliaia di persone.

6 La figlia in piedi, risoluta, a sinistra, Tucidide ora è seduto sul divano, come fosse una sedia. Sorride.

Figlia:

Tu non sbagliasti nè fosti inetto a Anfipoli, papà! Gli

ateniesi sono sempre stati pronti a prendersela con gli altri, mai con se stessi!

Tucidide:

Di certo l'ansia di finire quest'opera, in cui la strategia è tanto importante, dipende dai miei rimorsi. Forse ero troppo giovane, chissà.

## TAVOLA 43

1 Tucidide in piedi di spalle da sx va verso la finestra.

Tucidide:

Comunque sto lavorando sodo, ho rivisto quasi tutto il materiale che avevo scritto quando era viva tua madre e poi in Tracia.

2 Esterno strada, attraverso un albero, da sx Tucidide alla finestra e dietro la figlia, alla di lui sinistra.

Tucidide:

Il problema è che trovo sempre nuove testimonianze di fatti antichi, a volte correggo, ma mi accorgo che così in certi punti viene meno la chiarezza. Dovrò riguardare tutto a lavoro finito.

3 Di spalle da sx la figlia e più avanti, alla di lei destra, Tucidide che guarda in strada qualche passante.

Figlia:

Poi, qui ad Atene, hai voglia quanti testimoni di quelle vicende troverai.

Tucidide:

Almeno ho un pretesto per parlare con gli altri, gli ateniesi non amano gli sconfitti come me.

4 PP da dx di Tucidide che si è voltato sorridendo alla figlia.

Figlia:

Padre, tutta Atene è sconfitta. Gli spartani sono entrati qui e hanno imposto un loro governo, non sei tu solo, lo sconfitto.

Tucidide:

La folla non ragiona così, anche se io non sono in grado di capirla. Sono un soldato, non un filosofo.

5\6 Di lato e leggermente dall'alto, da sx, il vecchio Socrate, settantenne, cammina per strada con tre compagni, uno anziano, e uno più giovane; l'anziano è uno di quelli che erano giovani a suo tempo; il terzo che lo accompagna e guarda verso di noi quasi, verso la nostra sinistra, verso Tucidide FC alla finestra, è Platone, che riconosciamo per il faccione quadrato e onestissimo, senza rughe, con gli occhioni spalancati di chi non ha angosce. Ha venticinque anni.

Tucidide da FC:

E forse anche come soldato, ahimè...

Figlia da FC:

Padre, non tormentarti, ti prego. Ti fa male.

TAVOLA 44

1 Quindici navi a remi vanno verso sinistra costeggiando.

Dida:

Rinfrancati i siracusani mandarono Sicano con quindici navi a Agrigento, tormentata dalle lotte civili, per tirarla con le buone o le cattive dalla loro.

2 Il tempio di Zeus Olimpeo, ha intorno una fortificazione in legno, e sul fondo vediamo il muro ateniese che arriva al mare e sul punto più alto il forte circolare ateniese.

Dida:

Gilippo girò per la Sicilia per prendere forze per espugnare il forte e il muro ateniese.

3\4 In bella inquadratura l'interno del forte circolare per la prima volta in totale, con le tende ben disposte in ordine su un lato, poi i cavalli in un recinto, i soldati che si addestrano o stanno fermi. Due portano via un uomo su una lettiga.

Dida:

I capi ateniesi si consultavano. Le cose andavano male, l'assalto era fallito e si era sviluppata un'epidemia.

5 Dall'alto il tratto di muro ateniese che scende verso il Porto Grande: in un tratto senza muro vi sono le tende di un secondo accampamento ateniese; sono in una zona acquitrinosa, anche se gli acquitrini sono lontani.

L'accampamento è circondato da una palizzata senza spalti, semplici pali a difesa, tale palizzata arriva fino al mare circondando anche le navi tirate in secco; le navi quindi verso Siracusa sono difese dalla palizzata, dall'altro lato dal

muro. Nb, benchè nel testo si parla di "stagione che porta malanni" siamo in estate.

Dida:

Ciò dipendeva sia dalla stagione che dal fatto che un accampamento loro era in zona acquitrinosa.

6 Nel forte circolare, in una tenda, Nicia è steso a letto ammalato e Demostene e Eurimedonte, che è all'estrema destra sono seduti di fronte a lui, Nicia è a sinistra, di lato.

Dida:

Demostene asseriva che le cose erano senza speranza; bisognava andarsene, finchè il mare gli era ancora aperto. A Atene conveniva più battersi con la fortezza elevata nel suo territorio che contro Siracusa, difficile a vincere. E stavano spendendo troppo.

## TAVOLA 45

1 PP da dx di Nicia.

Dida:

Nicia condivideva ma temeva che parlare apertamente di ritirata sarebbe stato captato dal nemico con conseguenze disastrose. Inoltre, conoscendo meglio i fatti, sperava che i siracusani si logorassero economicamente prima di loro.

2 Viso da dx di Nicia.

Dida:

A Siracusa vi era un partito filo ateniese che lo invogliava a insistere. Perciò prendeva tempo. Per di più sapeva per

certo che a Atene avrebbe respinto la ritirata, perchè senza avallo popolare.

3\4 Dall'esterno, dagli spalti di Siracusa, il primo muro stesso dove siamo, il secondo muro alcune centinaia di metri più in là, oltre la campagna, poi le colline che salgono e sulla cima il forte circolare ateniese, da cui scende verso sinistra il muro ateniese. A destra il muro trasversale siracusano è stato parzialmente abbattuto.

Dida:

Avrebbero giudicato senza esperienze di prima mano e ogni retore avrebbe potuto insinuare il peggio. Gli stessi tra i soldati che ora più si lamentavano avrebbero una volta al sicuro in patria accusato i comandanti di tradimento.

5 In CM di spalle da sx Eurimedonte, poi Demostene avvilito con una mano sulla testa e a letto Nicia che si è tirato su con un sorriso beffardo.

Dida:

Meglio ucciso in guerra, che condannato a morte a Atene, insisteva. Inoltre i siracusani pagavano tanto per i mercenari, quei muri trasversali gli erano costati molto denaro e altrettanto gli costava la flotta.

6 PP da dx di Nicia.

Dida:

Avevano speso duemila talenti, erano sul punto di crollare. E avrebbero perso le milizie formate da mercenari più che da cittadini, come gli ateniesi. Bisognava prostrarli con un blocco costante. Non era ammissibile che si ritirassero dinanzi a soldati a stipendio, di cui erano più forti.

## TAVOLA 46

1 Esterno, una pira enorme per cadaveri: due uomini portano su una lettiga un morto nudo. Un soldato seduto a terra avvilito con una guancia su un pugno appoggiato alla coscia.

Dida:

Egli sapeva che a Siracusa la situazione era instabile e per il deficit economico e perchè molti volevano che si cedesse agli ateniesi; inoltre contava sulla flotta tanto rinforzata.

2 PP da sx di Demostene.

Dida:

Ma Demostene dissentiva; se non potevano tornare a Atene, che allora si spostassero a Tapso o Catania, dove l'esercito poteva nutrirsi saccheggiando i territori nemici, e da dove la flotta poteva muoversi con comodo, non stretta in una morsa.

3\4 PP di spalle da dx di Nicia che stringe il pugno, Demostene di fronte irritato e Eurimedonte avvilito.

Dida:

Quel luogo non gli garbava. Le stesse cose consigliava Eurimedonte. Ma Nicia si opponeva e le cose rimasero in stallo.

5 In una tenda, due soldati con la fronte sudata per la malattia, stesi sui giacigli.

Dida:

Gli ateniesi rimasero lì.

6 PP di Sicano, calvo, grassoccio, a braccia aperte avvilito di fronte a alcuni cittadini in piazza a Siracusa.

Dida:

Sicano tornò avendo fallito; mentre era ancora a Gela, a Agrigento i filosiracusani erano stati cacciati.

## TAVOLA 47

1\2 Cartina della **Sicilia** e sotto l'Africa con **Cartagine**, **Città Nuova**, poi più a destra **Evesperidi** e **Cirene**, in **Libia**.

Dida:

Al contrario Gilippo tornò con un esercito trovato a Selinunte: erano gli opliti peloponnesi le cui navi da carico erano state buttate in Libia. I cirenei con due triremi e piloti li avevano ricondotti; ma avevano per strada aiutato gli evesperiti a vincere i libici che li assediavano. Dall'emporio cartaginese di Città Nuova, in due giorni e una notte erano giunti a Selinunte.

3 Di spalle da dx Nicia sugli spalti del forte circolare guarda sul fondo lontanissimo un esercito che finisce di entrare in Siracusa, proveniente da sinistra.

Dida:

I siracusani non vedevano l'ora di attaccare per mare e terra. Gli ateniesi videro arrivare il nuovo esercito...

4 Tenda, con Nicia in piedi a destra, Demostene al centro, poi altri due ufficiali, e all'estrema sinistra Eurimedonte.

Dida:

E decisero di partire, stavolta. Solo Nicia insistè che la cosa venisse preparata in gran segreto.

5 La luna coperta in un eclissi.

Dida:

Si avvertirono i soldati di esseri pronti al segnale. Senonchè vi fu un'eclissi di luna\* (nmdp \* la notte tra il 27 e il 28 agosto del 413 a.c.).

6 Nella tenda FI da sx di Nicia che perentorio e un po' comico puntualizza con pollice e indice uniti, come tirasse un filo verso il basso.

Dida:

E Nicia che era assai sensibile a tali segni, essendo anche la maggior parte degli uomini preoccupata, pretese che si ascoltassero gli indovini che volevano si attendessero tre volte nove giorni.

## TAVOLA 48

1\2 L'ombra tonda e gigantesca della luna che si allunga sulle colline, evidentemente l'eclissi sta finendo. Vediamo la curva gigantesca sul suolo più scuro rispetto alla parte anteriore più chiara, immagine cupa e ovviamente sintomatica di guai nerissimi a venire.

Dida:

Così rimasero ancora.

3 Un emiciclo in un giardino, ovvero un sedile semicircolare a cui sono seduti i politici siracusani visti fin qui, Gilippo è seduto in disparte a destra e parla agli altri che si curvano in avanti leggermente per ascoltarlo. Gli altri sono Sicano, Ermocrate, Atenagora e un altro paio già visti.

Dida:

I siracusani riuscirono a apprendere che i nemici volevano partire e non lo facevano e ne gioirono dato che era evidente che si sentivano inferiori per mare e terra.

4 PP da sx di Gilippo che parla gesticolando virile.

Dida:

Nè volevano che essi si piazzassero in qualche altro angolo di Sicilia, dove sarebbe stato difficile vincerli, ma era il caso di costringerli a combattere sul mare subito.

5 Un giovanissimo carpentiere batte con un sottile scalpello dentro il commento, ovvero la fessura tra due tavole di una nave, evidentemente in secco, in cui infila con il martello della stoppa.

Dida:

Prepararono le navi, il tempo che gli sembrò comodo.

6 Il forte circolare e un drappello di cavalieri che esce al galoppo.

Dida:

Poi attaccarono le postazioni ateniesi; questi fecero uscire dalle porte opliti e cavalieri in numero contenuto.

## TAVOLA 49

1 Da sx in una strettoia tra alberi e pietre, i cavalieri ateniesi sono in trappola bombardati da frecce che partono dagli alberi e alcuni cadono, altri sono caduti.

Dida:

Ma un manipolo di opliti volto in fuga fu annientato, e anche settanta cavalieri in una strettoia furono uccisi.

2 Tramonto, un uccellino torna al nido su un albero solitario.

Dida:

A fine giornata i siracusani si ritirarono.

3\4 Titanica: dall'alto, da sx, una settantina di navi siracusane escono all'aperto aggirando in bellissimo ordine, ordine da futuri vincitori, diciamo, dai due lati la palizzata.

Dida:

Ma l'indomani, mentre la fanteria tornava all'assalto, le settantasei navi siracusane si fecero vive.

5\6 Dall'alto, dall'imboccatura del Porto Grande, l'ottantina di navi ateniesi marcia in diverse file verso la flotta siracusana che sta a destra, sul fondo, oltre le navi ateniesi, vediamo a terra il muro ateniese che arriva al mare.

Dida:

Gli ateniesi li affrontarono con le loro ottantasei.

## TAVOLA 50

1 Di lato in PPP una prua da sx di una nave ateniese e sul fondo l'isola di Ortigia, con la cosiddetta città interna, a meno di trenta metri.

Dida:

Eurimedonte, che comandava l'ala destra ateniese, per aggirare il nemico si incastrò in una insenatura del porto...

2 Quattro navi affondate o che stanno affondando, dall'alto, da dx.

Dida:

Fu assalito, ucciso, e diverse sue navi affondate.

3 Di spalle da dx le navi ateniesi ritornano verso la loro base dietro la palizzata sempre con i mercantili a fare barriera.

Dida:

Poi i siracusani respinsero gli ateniesi verso terra.

4 In CL dal mare un battaglione siracusano in disordine corre dal muro esterno siracusano lungo la spiaggia, guidato da uno che è Gilippo, lo dico per informazione dato che per la lontananza non si riconosce.

Dida:

Gilippo accorse per annientarli mentre sbarcavano.

5 Di lato da dx, tre soldati etruschi accorrono lungo un molo che costeggia la spiaggia saltando alla fine di questo sulla spiaggia stessa.

Dida:

I tirreni che custodivano il molo per gli ateniesi gli corsero contro.

6 Di spalle da dx in CM un centinaio di tirreni sospinge una ventina di siracusani verso le paludi, alcuni scappano, altri sono ancora voltati a combattere.

Dida:

Poichè i siracusani giungevano disordinati, spinsero i primi verso la palude Lisimelia.

## TAVOLA 51

1 Il viso da sx di un siracusano sconvolto, forse è stato colpito.

Dida:

Arrivò il grosso siracusano, ma giunsero anche gli ateniesi a dare aiuto, vi fu battaglia e diversi opliti siracusani furono uccisi.

2 Una nave di lato da dx, viene trainata lungo il molo da una decina di soldati siracusani che corrono verso destra, mentre sul fondo infuria la lotta. Dietro i soldati vediamo una palizzata che giungeva sulla spiaggia fino al mare, parzialmente divelta.

Dida:

Ma diciotto navi ateniesi furono catturate e gli equipaggi uccisi.

3\4 Dal mare, con la palizzata ateniese in PPP, a destra le navi ateniesi in secco, parzialmente, altre sono ancora in acqua, vicino alla riva, sono un mucchio e fanno una gran

massa, i siracusani si sono ritirati verso il loro muro, a un centinaio di metri, ma una nave da carico fila che è un piacere lungo la spiaggia verso le navi ateniesi e è in fiamme. I poveri ateniesi che stanno tirando i secco le navi hanno una lineetta semicircolare di sbigottimento sulle teste.

Dida:

Ma mentre ancora gli ateniesi tiravano in secco le navi, i siracusani gli mandarono contro una nave da carico in fiamme, soffiando il vento in direzione nemica.

5 Congestionato dal fuoco FC, un ateniese spinge un bastone a tutta forza, di petto, e immaginiamo che sta facendo pressione contro la nave in fiamme per allontanarla.

Dida:

Gli ateniesi riuscirono a stento, sgomenti, a allontanare la nave e spegnere il fuoco.

6 Piazza di Siracusa, cinque o sei cittadini, e anche ragazzi, si complimentano felici con pacche sulle spalle, risate, mani strofinate sinistramente.

Dida:

I siracusani eressero un trofeo per il trionfo sul mare e perchè degli opliti e dei cavalieri a terra erano stati presi.

TAVOLA 52

1\2 Dal mare le navi ateniesi in secco, le tende dell'accampamento circondato da palizzata che arriva fino al mare, evidentemente riparata, numerosi soldati sulla spiaggia accanto alle tende e un pinnacolo di sassi a destra.

Dida:

Ma anche gli ateniesi eressero un trofeo dato che i tirreni avevano spinto i nemici verso la palude e essi stessi li avevano poi ricacciati.

3 Forte circolare, in FI Nicia cammina con le mani dietro la schiena, di lato da sx, sul fondo alcuni soldati seduti a mangiare avvilitissimi.

Dida:

La vittoria siracusana era stata lampante, sul mare, nonostante lo scoramento avuto a veder giungere la flotta di Demostene.

4 Demostene è seduto su una panca a mangiare da una ciotola, mesto, da dx, in CM.

Dida:

Gli ateniesi erano sconvolti e amareggiati per quell'impresa. Avevano aggredito le uniche città greche simili alla loro, democratiche e ricche di soldi, uomini, cavalleria e navi.

5 Nicia è tornato indietro e ora è da dx, in piedi, a capo chino accanto a Demostene che mangia depresso.

Dida:

Non potevano vincerle provocando cambi nel governo, nè avevano forze assai superiori. A seguito di una tale sconfitta navale la loro depressione era acuta.

6 Dal promontorio Plemmirio vediamo la flotta siracusana, in fila indiana, come in parata sfilare davanti alla palizzata ateniese puntando verso l'ingresso del porto.

Dida:

I siracusani potevano girare ormai per il porto che pensarono di chiudere.

### TAVOLA 53

1 Giardino con il sedile a emiciclo già visto, Ermocrate e Gilippo sono seduti in borghese a discutere.

Dida:

Non gli bastava vincere, volevano annientare il nemico. La loro flotta sarebbe diventata splendida agli occhi greci e avrebbero liberato dalla schiavitù tanti e dalla paura gli altri; gli ateniesi non avrebbero potuto reggere altre guerre.

2 Una processione di siracusani, con donne e bambini e uomini, molti con corone di fiori o collane di fiori.

Dida:

Sarebbero rimasti celebri nei tempi a venire per aver prevalso su ateniesi e alleati coi loro propri alleati, corinzi e spartani.

3\4 In cerchio dall'alto una decina di ufficiali armati, con in mano un calice a fare libagioni, lasciando cadere qualche goccia a terra, tra gli altri Gilippo, Ermocrate, Sicano e alcuni altri già visti. Ridono.

Dida:

Mai si erano visti tanti popoli schierati contro una sola città, a parte naturalmente quelli che già facevano parte dei giochi di alleanze di Sparta e Atene.

5 Un vaso lungo assai, con due soldati, uno a capelli corti, uno lungo, che si fronteggiano spada contro spada, muso contro muso. Da adesso mostriamo tutti diversi vasi e piatti a rendere mitica, come accadde nei secoli successivi, questa guerra. Nb: gli ateniesi e i loro alleati sono mostrati dal lato sinistro, i nemici dal destro.

Dida:

Questi i popoli che si batterono per la Sicilia o contro di essa per le più diverse ragioni; i ioni ateniesi contro i dori siracusani...

6 Su un vaso piatto quattro soldati armati diversamente che corrono da destra; uno ha grossi orecchini, uno la lunga barba, uno lo scudo con la punta.

Dida:

Con gli ateniesi, avendo la stessa lingua e leggi, quelli di Lemno, Imbro, Egina e gli estiei dell'Eubea, coloni ateniesi.

## TAVOLA 54

1 Un piatto in piedi su cui ci sono una decina di lancieri che avanzano con le lance in resta, tese in avanti, pure questi sono tutti diversi in qualche modo che lascio al disegnatore, senza dimenticare che sono comunque greci. Pure essi vanno da destra a sinistra.

Dida:

Per sudditanza: eritriesi, calcidiesi, stirei, caristi, tutti dall'Eubea; dalle isole quelli di Cea, andrii, tenii, milesii, samii, chii. I chii non erano tributari ma fornivano navi. Erano ioni tranne i caristi, che erano driopi, e anche se sudditi, erano ioni che sfidavano dori.

2 Una gigantesca anfora. Sempre di lato da sx, quattro soldati avanzano con le spade in avanti, pure essi diversi in qualche dettagliuccio.

Dida:

I metimnesi fornivano navi, non tributi, i tenedi e gli eni tributi; erano eolii che lottavano contro altri eolii, i beoti loro fondatori. I plateesi, pure essi beoti, si battevano con i beoti per antico odio.

3 In CM da sx due soldati accucciati a terra a mangiare disegnati su un recipiente circolare.

Dida:

I rodi erano dori e costretti dagli ateniesi a combattere contro i siracusani, pure essi dori, e contro quelli di Gela, loro coloni. Quelli di Citera, coloni spartani, dovettero combattere contro gli spartani di Gilippo.

4 Su una boccettina di profumo, due navi da sx.

Dida:

I cefalleni e gli zacinti, benchè indipendenti, dovettero combattere perchè gli ateniesi dominavano i mari.

5 Quasi di faccia, ma sempre da sx, una nave su un vaso sale su un'onda tra grossi pesci che saltano.

Dida:

I corciresi erano dori e discendenti dei corinzi, ma si batterono contro siracusani e corinzi, col pretesto di essere costretti, ma per rancore verso Corinto.

6 Un pentolone per cucinare, e sopra a graffito due tende.

Dida:

I messeni erano stati arruolati a Naupatto e Pilo. Gli esuli di Megara si trovarono a battersi contro quelli di Selinunte che erano coloni megaresi.

## TAVOLA 55

1 Un vasetto con dei delfini per manico e il disegno di quattro soldati diversi in CM da sx che guardano eccitati dell'oro che luccica nel loro palmo, tranne uno.

Dida:

Gli altri erano volontari: gli argivi per odio contro Sparta, per denaro etoli e cretesi, che avevano fondato coi rodiesi Gela, e si batterono contro questa, gli acarnani per denaro e amicizia verso Demostene e Atene, i mantineesi e altri mercenari arcadi si batterono contro arcadi. Costoro non erano ioni.

2 Su un vaso ancora differente, ce ne sono di diversissima foggia, tanti, tre navi che vengono da sx, da assai lontano.

Dida:

Gli italiani di Turi e Metaponto combattevano per ragioni politiche; i tirreni per contrasti con Siracusa.

3 In CM da sx avanzano due greci, armati diversamente, e tre siculi, tra il barbaro e il greco.

Dida:

Dalla Sicilia venivano nassi e catanesi, e i barbari di Segesta e altri siculi. Questi dal lato di Atene.

4 Un larghissimo vaso piatto, tipo grande zuppiera. Sopra da dx avanzano disinvolti, come a una passeggiata, tre soldati greci, diversi, un quarto pur sempre visto da dx, viene da molto più su, a indicare il nord, viene infatti da Imera, nel nord della Sicilia.

Dida:

Con i siracusani si batterono, dalla Sicilia, i greci di Camarina, Gela e Selinunte rivolte verso la Libia, quelli di Imera, rivolti a nord. Erano tutti dori.

5 Un cratere con tre siculi, tra il barbaro e il greco, che vengono da dx, a passo tranquillo, con in mano lance.

Dida:

Dei siculi solo quelli che non si batterono dal lato di Atene aiutarono Siracusa.

6 Un vasino con la testa di donna e Gilippo, trasfigurato ovviamente, e due soldati spartani, da sx.

Dida:

Dalla Grecia, Sparta che fornì il comandante e truppe di iloti e neo liberi...

TAVOLA 56

1 Da dx in CM una trireme e sul fondo la costa su cui cammina un soldato, verso destra.

Dida:

Corinto, che diede navi e fanti...

2 Un grosso piatto su cui sono disegnati in CM da dx tre soldati all'estrema sinistra, di cui uno appartato che guarda la mano luccicante per oro, e uno ancora più verso destra a capo chino, come vinto, infine un quarto, un vigorosissimo beota.

Dida:

Leucadi e ambracioti, per comunanza di stirpe, arcadi mercenari mandati da Corinto, sicioni mobilitati a viva forza, beoti.

3\4 Un lungo piatto con un ammasso di truppe da dx, fanti, cavalieri, e sul fondo navi, sempre da dx.

Dida:

I siciliani contribuirono con il maggior numero di forze, essendo città assai popolose. Vi erano opliti, navi, cavalieri, armati generici. Ma Siracusa, coinvolta più delle altre, e assai grande, fornì il nerbo maggiore.

5 Il Porto Grande, e sul fondo la sua imboccatura con le figurine di navi messe una in fila all'altra a chiuderlo.

Dida:

Questi gli armati cui non si aggiunsero altri. I siracusani chiusero il Porto Grande, la cui bocca era un chilometro e mezzo, con navi di ogni genere. Non tralasciarono dettagli, nel caso il nemico osasse sfidarli in acqua ancora.

6 Una tenda con una dozzina di ufficiali ateniesi seduti su seggiole, in circolo; Nicia e Demostene sono leggermente più appartati a destra.

Dida:

Gli ateniesi tennero consiglio.

## TAVOLA 57

1 Da sx Nicia e Demostene, Nicia parla.

Dida:

Avevano interrotto l'afflusso di cibo da Catania perchè intendevano andarsene. Decisero di fortificare ulteriormente la spiaggia per tenervi ammalati e bagagli, poi sfidare in mare i nemici. Se vincevano si spostavano a Catania...

2 Gli ufficiali tesi da dx.

Dida:

Se perdevano bruciavano le navi e si ritiravano in ordine per via di terra, fino a un luogo greco o barbaro che offrissi ricetto.

3 Una nave di lato da dx in acqua, con la poppa quasi sulla spiaggia e soldati che salgono tramite una lunga tavola, con le lance.

Dida:

Armarono ogni nave possibile, imbarcandovi a forza chiunque potesse essere utile, compresi lanciatori di

giavelotto acarnani e di altrove, e fecero ogni cosa potesse aiutarli in tale situazione terribile.

4 In PP da sx un nave e sul fondo Nicia sulla spiaggia su un mucchio di sassi ben ordinato per servirgli da rudimentale palco, è da dx e parla alle navi FC.

Dida:

Le navi erano centodieci. Nicia incoraggiò tutti, avviliti per l'inconsueta sconfitta in mare, e desiderosi di battersi per il timore della fame, e poi disse:

Nicia:

Ateniesi, alleati, abbiamo dinanzi una lotta decisiva, per noi e la patria. Se vinciamo torneremo ognuno alla sua città. Non lagniamoci come gli inesperti che battuti una volta temono scontri a venire.

5\6 Di spalle e dall'alto, da dx Nicia, e di fronte a lui le navi schierate in mare a pochi metri dalla riva, con gli equipaggi e i soldati sulle coperte.

Nicia:

Memori delle tante guerre da voi combattute, ateniesi e alleati nostri, che avete sempre lottato con noi, pensate che l'imprevisto è importante nelle battaglie.

## TAVOLA 58

1 Viso da dx di Nicia, abbastanza depresso, a giudicare dal discorso.

Nicia:

Contando che la fortuna sarà prima o poi anche al nostro fianco, guardate la moltitudine che formate. Abbiamo deciso questo coi piloti. Abbiamo imbarcato numerosi arcieri e lanciatori di giavelotto per trasformare la battaglia in acque ristrette in una battaglia terrestre.

2 PP da dx di Nicia.

Nicia:

Per difenderci dalle orecchiette, che tanto ci hanno danneggiato, abbiamo escogitato varie cose. Inoltre scaglieremo grandi uncini per agganciare le loro navi in arretramento, e che gli opliti facciano il loro dovere, aiutando. Sì, combattiamo per mare come per terra.

3\4 Totale del litorale del Porto Grande: a sinistra il tempio di Zeus Olimpeo fortificato, al centro la muraglia ateniese, con Nicia e le navi di fronte, a destra, a un chilometro e mezzo, il primo muro di cinta siracusano con figurine sopra. Oltre Nicia ci sono tende e la palizzata ancora più fortificata. Soldati di guardia.

Nicia:

Non possiamo arretrare sulla terraferma perchè a parte qui, dov'è la nostra fanteria, il resto della costa è in mano nemica.

5 Un oplita su una nave, da sx, è un ragazzino, spaurito e risoluto tuttavia.

Da FC da sinistra:

Combattete con il massimo ardore e non fatevi sospingere sulla spiaggia. Se abbordate una nave non lasciatela prima di averla ripulita degli opliti. Ciò è compito degli opliti e di

quelli che occupano la tolda. Tocca alla fanteria farci vincere.

6 Un vecchio marinaio con l'aria da delinquente, da sx, durissimo, con il viso pieno di cicatrici.

Da FC da sinistra:

Ai marinai raccomando di restare saldi nelle avversità, avete navi numerosi e efficienza sui ponti, deliziatevene.

## TAVOLA 59

1 Un ferito su un giaciglio si tira su a ascoltare, lontano un soldato di guardia sulla palizzata che ora ha uno spalto.

Da FC da destra:

Voi che non siete ateniesi ma siete ammirati perchè parlate la lingua e avete i costumi ateniesi, di più siete ammirati perchè col nostro impero avete i nostri vantaggi, impaurite i nemici e nessuno vi oltraggia.

2 Sulla nave un soldato sui 40, da sx.

Da FC da sinistra:

Non ci abbandonate, ora, ingiustamente. Dileggiate i corinzi che tante volte avete battuto, e i greci siciliani che finchè la flotta era imbattuta non osarono sfidarci.

Dimostrategli che la vostra abilità, pur nelle sventure, è più forte della loro fortuna.

3\ 4 Viso segnato e comunque virile di Nicia da dx.

Nicia:

Atenesi, a voi ricordo che a Atene non ci sono altre navi come queste nè un'altra gioventù; se non vincete essi navigheranno verso la patria e lì non potranno respingerli, nè questi nè quelli che li seguiranno.

5 PP da dx di Nicia che punta il dito in avanti.

Nicia:

Voi sareste imprigionati da costoro contro cui veniste con tanto orgoglio, in patria dagli spartani. Voi rappresentate i soldati, le navi, la città e tutte le grandi cose di Atene. Il coraggioso mai più di ora sarà stato utile a se stesso e a tutti.

6 FI da dx di Nicia che si volta verso un lato a dare un ordine.

Dida:

E qui interrompendosi ordinò di botto di ultimare i preparativi.

## TAVOLA 60

1 Mura di Siracusa, in PP il tetto di un tempio, sul fondo il muro con sopra un soldato che guarda lontano l'accampamento ateniese, a un paio di chilometri con le navi pronte.

Dida:

Intanto i siracusani avevano compreso dal movimento che gli ateniesi si erano preparati alla battaglia e li imitarono.

Avevano saputo dei ganci e avevano difeso le prore e le parte alti delle navi con striscie di cuoio.

2 PP da dx di Ermocrate vestito da soldato che parla.

Dida:

Gli strateghi con Gilippo avevano preparato questo discorso:

Ermocrate:

Siracusani, alleati, fin'ora avete fatto cose meravigliose, per un avvenire di grande gloria; lo avete capito e parleremo per chi non lo ha compreso.

3 Di spalle di quinta estrema da dx Ermocrate, di faccia nel Porto Minore, un migliaio di soldati e marinai.

Ermocrate:

Gli ateniesi sono venuti per rendere schiava la Sicilia, e dopo il Peloponneso, e poi la Grecia. Voi vi siete opposti a una flotta tramite cui già hanno un grande impero...

4 Dall'alto il Porto Minore che dobbiamo riconoscere, con le truppe sui moli.

Ermocrate:

E siccome avete vinto fin'ora è evidente che vincerete ancora.

5 PP da sx di Sicano, vestito da soldato.

Sicano:

Infatti dopo che è stato sconfitto dove riteneva di dominare, l'uomo acquista un diverso concetto della propria forza, persino inferiore al vero. E si sgomenta. Questo è successo credo ai nostri avversari.

6 Di spalle da sx di quinta di Sicano e di fronte sui moli del Porto Grande, di alcune centinaia di soldati.

Sicano:

Il nostro coraggio era già grande, sappiamo di essere i più forti e è aumentata la nostra speranza. Ciò procura la maggiore animosità.

## TAVOLA 61

1 Dall'alto il Porto Grande nell'angolo prospiciente Siracusa, che per la prima volta vediamo da vicino; ci sono un sacco di navi pronte e Sicano che parla da un piccolo palco improvvisato ai soldati sul molo.

Sicano:

I nemici ormai imitano i nostri preparativi e niente di loro ci sorprende. Riempiono i ponti di arcieri e lanciatori di giavelotto, acarnani e di altrove, e come potrebbero non finire in rovina con tanti che non possono muoversi come abitualmente?

2 Dal basso in CM Gilippo da sx su un alto sgabello, tipo scala a pioli sulla poppa di una nave.

Gilippo:

Del resto non potranno contare sul numero delle navi, se alcuni tra voi ciò temono; in uno spazio ristretto saranno in difficoltà e esposti ai nostri congegni.

3\4 Di spalle da sx Gilippo e di faccia una dozzina di navi in un angolo del porto, piene di soldati e marinai.

Gilippo:

Sappiate che siamo informati di ciò: combattono alla disperata, contando sulla fortuna, più che sui loro mezzi e, in caso di sconfitta, vogliono ritirarsi via terra, ritenendo che ogni situazione non sarà peggiore della loro attuale.

5 Viso da sx di Gilippo con un pugno serrato.

Gilippo:

Combattiamo con rabbia. Contro chi lo ha aggredito l'uomo ha diritto di reagire con sdegno. Vincerli sarà il nostro vanto. Sono venuti per rendere schiava questa terra, trattare gli uomini nel modo più tormentoso, fanciulli e donne nel modo più vergognoso, dare alla città il nome più turpe.

6 Dall'alto il Porto Grande nel tratto confinante con il porto piccolo e il balloon che è zigrinato come proveniente da più parti.

Balloon:

Non si sia vili e non si creda un vantaggio che partano senza più rovinarci. Se vincono lo faranno lo stesso, ma noi dobbiamo punirli. Renderemo più salda la libertà siciliana e grande il nostro successo. Il pericolo più bello è quando perdendo si perde poco, vincendo si vince tutto.

## TAVOLA 62

1\2 Su una passerella si imbarcano opliti, in fila da sx.

Dida:

Detto ciò, i comandanti e Gilippo diedero l'ordine di imbarcarsi tutti.

3 Sulla spiaggia in disparte in CM Nicia a sinistra parla con un anziano comandante tenendogli la mano sulla spalla.

Dida:

Intanto Nicia, come accade a chi si prepara alle più grandi avventure, chiamò i comandanti, uno per uno, e appellandoli con il nome del padre, della contrada e personale, li esortava.

4 Di spalle da dx Nicia e di faccia il vecchio comandante.

Dida:

Temeva che i preparativi e i discorsi non fossero sufficienti e li pregava per la nomea che avevano acquisito fino allora o per gli antenati illustri, chi li aveva, di non tradire ciò.

5 Di spalle da sx il vecchio comandante, di faccia Nicia quasi supplichevole.

Dida:

Ricordava la libertà di Atene, l'autonomia data ai cittadini, tutto ciò che usano dire gli uomini in condizioni come quella senza più rendersi conto di ripetersi. E insisteva sulle donne, i figli, gli dei patrii.

6 Da sx e dall'alto la fanteria schierata in bell'ordine sulla spiaggia, con la figurina di Nicia davanti a tutti.

Dida:

Poi dispose l'esercito di terra in bella vista, per incoraggiare ulteriormente quelli sulle navi.

TAVOLA 63

1 Una piccola statua di Atena in una nicchia sul ponte della nave, riconosciamo in PPP una corda di un albero, e incenso che fuma davanti.

Dida:

Demostene, Menandro e Eutidemo, che comandavano la flotta, aggirarono la palizzata puntando verso l'uscita per forzarla.

2 PP da dx di un vogatore a dorso nudo. E' uno di quelli sul seggiolino più alto della trireme.

Dida:

I siracusani erano già usciti circondando il porto. Li comandavano Sicano e Agatarco, ognuno un'ala, e Pitene coi corinzi il centro.

3 In PP da dx il muscolo del braccio in spaventosa tensione per muovere il remo.

Dida:

Gli ateniesi, slanciati contro lo sbarramento, al primo urto sgominarono le navi poste dinanzi allo sbarramento stesso. Ma mentre tentavano di eliminare gli ostacoli siracusani e alleati gli giunsero addosso da ogni dove e la battaglia si accese in ogni angolo del porto.

4 Da dx i vogatori in CM sulle tre file, ne vediamo cinque o sei, che ripetono lo stesso gesto, sudatissimi, congestionati come non mai.

Dida:

Fu terribile quale nessuna prima. I piloti facevano a gara in abilità.

5 Una fila di vogatori, da dx.

Dida:

Sui ponti i soldati tentavano di dimostrare di non essere inferiori in destrezza agli avversari. Ognuno voleva apparire il migliore.

6 Viso da dx di un possente vogatore, grondante acqua, i denti serrati nello sforzo immane.

Dida:

Combattendo più di duecento navi in uno spazio tanto ristretto gli scontri frontali erano rari, non vi era spazio per avanzare e indietreggiare; frequenti erano i tozzi laterali, per fuggire, o assalire una terza nave.

## TAVOLA 64

1 Da dx in CM alcuni dei vogatori visti prima e lo scafo sul loro fianco che si spacca per un urto, ma non del tutto, resterà ancora in piedi.

Dida:

Quando una nave si accostava, le si scagliavano contro dai ponti giavellotti, frecce e sassi. I soldati poi cercavano di montare sull'altra.

2 PP da dx di uno dei vogatori precedenti, il più giovane, che continua a vogare sgomento mentre dallo scafo spaccato gronda acqua.

Dida:

Una nave ne colpiva altre, veniva colpita a sua volta, due o tre navi si impigliavano, i piloti dovevano guardare in ogni direzione e nel trambusto enorme non si udivano i gridi dei capi dei vogatori.

3 In CL i vogatori dal davanti, da dx, di entrambe le file, con l'acqua che è entrata coprendo i piedi e continua a entrare, e loro che vogano.

Dida:

Secondo la convinzione di vincere si levava da parte di costoro un urlo ritmico. Agli ateniesi di forzare e salvare la patria, agli altri di impedire ai nemici la fuga e rendere grandi le loro città.

4 In CM da dx un gruppetto di vogatori ora in posa diversa, magari stesi in avanti.

Dida:

Se una nave indietreggiava, se ateniese, lo stratega urlava al comandante, chiamandolo per nome, se riteneva che una costa colma di nemici fosse meglio che tentare di sfondare; se siracusana se fuggiva davanti a avversari in fuga.

5 Sulla spiaggia quattro o cinque soldati che guardano in direzioni diversissime, verso il mare. Sono da dx, ateniesi.

Dida:

A terra i locali fremevano di combattere, gli invasori di dover ancora subire il peggio. Le speranze ateniesi erano solo nella flotta e il loro terrore senza uguali.

6 Di lato da dx due soldati che guardano in direzioni diverse.

Dida:

Si vedevano cose diverse da terra. Chi vedeva vincere riprendeva coraggio e implorava gli dei, chi notava un posto dove i suoi erano sbaragliati gemeva e gridava.

## TAVOLA 65

1\2 Dal mare, da dx, l'accampamento con tutti i soldati sparsi a guardare verso il mare, o una parte.

Dida:

Altri, fissando un punto dove la lotta era incerta, si tormentavano; muovevano il corpo seguendo lo scontro, nell'angoscia. Vivevano tra la possibilità di fuggire e quella di essere annientati.

3 Tre soldati da dx.

Dida:

Si udivano lamenti e urli sia quando si vinceva sia al contrario, e udivate ogni genere di impropri tipici di un grande esercito nella più grave ambasce.

4 Una nave da sx torna verso riva a tutta forza.

Dida:

A bordo la situazione era analoga finchè gli ateniesi sconfitti furono inseguiti a terra.

5 Le gambe di tre soldati che corrono in diverse direzioni.

Dida:

Allora l'esercito di bordo, che non era stato catturato, corse a terra, quelli a terra, tra gemiti e pianti, gridando alla

catastrofe, portavano aiuto, andavano alle fortificazioni o, i più, fuggivano.

6 Viso da sx di un giovane soldato che evidentemente sta correndo, levandosi l'elmo, terrorizzato.

Dida:

Lo sgomento fu senza precedenti, come i loro nemici a Pilo avevano le navi distrutte e i nemici sbarcati e non potevano salvarsi che con un caso fortuito.

## TAVOLA 66

1 Nella piazza di Siracusa un'alta collina formata da tegole.

Dida:

Ma siracusani e alleati, avendo pure essi perse molte navi e molti uomini, recuperati relitti e morti, rientrarono e elevarono un trofeo.

2 Demostene e Nicia seduti accanto a un fuoco parlano, Demostene è a sinistra. E' il tramonto.

Dida:

Gli ateniesi volevano partire la notte stessa. Ma Demostene propose a Nicia di imbarcarsi sulla navi superstiti e forzare di nuovo all'alba.

3 PP di spalle da dx di Demostene, di faccia Nicia.

Dida:

Avevano navi in efficienza più dei nemici, sessanta contro cinquanta.

4 Di spalle Nicia e Demostene in piedi, di notte, di fronte a un centinaio di uomini, davanti alle navi in secco.

Dida:

Nicia era d'accordo, ma i marinai sconvolti non vollero riimbarcarsi, temendo un'altra sconfitta.

5\6 Una sala lussuosa, con statue e affreschi. In CM di spalle da dx Ermocrate, in borghese, di fronte a una decina di magistrati seduti sulle due gradinate.

Dida:

Gli ateniesi volevano scappare per via di terra, ma Ermocrate si presentò ai magistrati siracusani e paventando una tale mossa del nemico e non volendo che essi con un grande esercito si insidiassero in qualche angolo di Sicilia, chiese che si mandasse subito a presidiare strade e passi, occupandoli.

## TAVOLA 67

1 PP da sx di alcuni magistrati.

Dida:

Quelli condividevano, ma gli uomini si riposavano, obiettarono, era quel giorno in festa per sacrifici a Eracle, molti avevano bevuto e non si poteva convincerli a uscire di nuovo.

2 Ermocrate da sx, furioso, viene via, mentre sul fondo i magistrati parlano tra loro, qualcuno rassegnato aprendo le braccia.

Dida:

Così a loro le proposte di Ermocrate parevano inattuabili.

3 Cinque cavalieri in borghese, ma con la spada, avanzano da sinistra nella campagna.

Dida:

Allora lui mandò alcuni compagni tra i più fidati all'accampamento ateniese.

4 Di spalle da sx i cavalieri davanti alla palizzata ateniese che parte dalla spiaggia, con cinque o sei soldati sopra. I cavalieri sono a una ventina di metri.

Dida:

Si spinsero al massimo possibile vicino all'accampamento ateniese e fingendo di essere filo ateniesi, a Nicia elementi cittadini portavano sovente notizie, pregarono di avvertire Nicia di non portare l'esercito via a notte.

5 Di spalle da dx un soldato sugli spalti della palizzata e i cavalieri dabbasso, a una ventina di metri.

Dida:

I siracusani, pretesero, stavano occupando le strade; ma di partire con comodo l'indomani.

6 Un soldato corre verso destra sugli spalti, mentre lontano le figurine dei cavalieri spronano allontanandosi.

Dida:

Partirono mentre i soldati corsero a segnalare il fatto ai capi.

## TAVOLA 68

1 In PP un soldato riempie con ordine uno zaino.

Dida:

I capi abboccarono e fecero passare non solo la notte ma pure il giorno dopo, per prepararsi meglio, cernendo il cibo da portare e lasciando il superfluo.

2 Un grosso cespuglio di lentisco o altro cespuglio della macchia, di una decina di metri di larghezza, e da dietro spuntano diritte e regolari cinque lance di gente in attesa.

Dida:

Ma Gilippo e i siracusani già presidiavano strade e guadi, disponendo ingenti forze dove era più delicato.

3 Porto Grande, una trireme siracusana di lato da dx rimorchia una nave ateniese deserta, mentre sul fondo a sinistra si alzano bagliori di fiamma. E vediamo oltre le fiamme l'accampamento ateniese. Oltre le due navi la costa a una ventina di metri.

Dida:

Inoltre rimorchiarono le navi che gli ateniesi avevano lasciato intatte, bruciandone solo alcune, senza che quelli dalla terra si opponessero.

4 FI di Demostene e Nicia, vestiti da soldati, che camminano nel campo, tra le tende.

Dida:

Due giorni dopo la battaglia Nicia e Demostene diedero l'ordine di sgombero.

5 Un soldato di spalle da sx guarda i relitti delle navi in secca che ancora fumano e sul fondo una trireme siracusana che trascina una nave ateniese.

Dida:

Guardarono le navi perdute con orrore.

6 Un soldato con le mani sulla faccia davanti a un corpo che vediamo solo accennato.

Dida:

I morti erano senza sepoltura e vedendo un amico ai soldati il cuore si riempiva di disperazione e paura.

## TAVOLA 69

1 Di spalle da sx un soldato senza armature, solo col perizoma, segue appoggiato a una bastone, perchè gravemente ferito, un compagno che sta alla sua destra, armato di tutto punto con lo zaino in spalle, e che procede e si volge a guardarlo con le lacrime agli occhi.

Dida:

I feriti e i malati, abbandonati, pregavano gridando gli amici e i parenti di portarli via, li seguivano fino al margine dell'accampamento...

2 Lo stesso soldato armato di tutto punto visto da sx viene via in lacrime mentre il ferito è a terra accasciato.

Dida:

Si appendevano agli abiti dei compagni di tenda, finchè cedevano, e tutto l'esercito era in lacrime.

3 Viso da sx dello stesso soldato, con occhi sgomenti, terrorizzati.

Dida:

Ma più di tutto li inorridiva il ricordo di ciò che era accaduto e il pensiero di ciò che li attendeva e gli era ignoto.

4 PP dello stesso soldato che si batte i pugni sulla testa, sempre da sx, per umiliarsi.

Dida:

Erano umiliati e pieno di disprezzo per se stessi.

5\6 Immagine spaventevole: l'esercito al completo che per reparti che si organizzano o sono già organizzati, si sta mettendo lentamente in marcia. Sono quarantamila uomini. E' visto da sx. Essi infatti ovviamente marceranno in direzione opposta a Siracusa.

Dida:

Erano una città in fuga, erano non meno di quarantamila uomini!

## TAVOLA 70

1 In FI da sx un cavaliere con una sacca davanti a sè sul cavallo.

Dida:

Persino opliti e cavalieri portavano il cibo di persona, e per sfiducia verso gli schiavi e perchè molti avevano disertato.

2 Viso da sx di un vecchio soldato emaciato.

Dida:

Ma il cibo era poco e l'idea che tanti partecipassero della stessa onta non li consolava. Da un passato di gloria e orgoglio erano in un nulla franati nella povertà e nell'impotenza.

3 PP da sx di Demostene a cavallo avvilitissimo.

Dida:

Era la più grande vergogna per un esercito greco: venuti per rendere schiavi correvano il rischio di diventarli loro.

4 In CM da sx un manipolo ben ordinato di opliti, con gli zaini.

Dida:

Erano partiti tra applausi e grida augurali e tornavano con segni contrari, a piedi, protetti dagli opliti e non dalle navi.

5\6 D'infilata, sugli spalti di Siracusa, cinque soldati che guardano in avanti verso l'esercito nemico immaginiamo che si muove, e sono cinque sguardi di quelli che gelano il sangue, gelidissimi, di chi non perdonerà, da sx di quello più in PP.

Dida:

Ma quanto sofferto pareva nulla a confronto di quanto forse ancora li attendeva.

## TAVOLA 71

1 In CML Nicia a cavallo di lato da sx, un po' dal davanti, avanza lungo un battaglione a cui urla, e altri battaglioni li scorgiamo sul fondo, che discendono per la lieve pendenza, tra gli arbusti.

Dida:

Nicia correva avanti e indietro, gridando con ardore per incoraggiare la maggioranza degli uomini, se possibile.

Nicia:

Atenesi, già altri sono riusciti a salvarsi da guai peggiori.

2 PP da sx di Nicia che urla.

Nicia:

Non rimproveratevi, non meritiamo tante sventure.

Neanche io sto meglio di voi, guardate come mi ha combinato la malattia; eppure nella vita privata e negli affari pubblici non parevo secondo a chicchessia.

3 Di spalle da dx Nicia che avanza a cavallo in direzione opposta tra due reggimenti.

Nicia:

Ora rischio come l'ultimo fante. Ho sempre venerato gli dei e rispettato le leggi umane. Perciò spero, e con vigore. Le disgrazie che ci spaventano presto potrebbero finire.

4 Viso da dx di Nicia che urla.

Nicia:

Fin'ora la fortuna è stata dalla parte nemica ma se abbiamo

offeso qualche divinità siamo stati abbastanza puniti. Altri partiti per la guerra hanno patito in modo tollerabile; ciò capiterà anche a noi: gli dei ormai ci ritengono degni di compassione e non di odio.

5 In CL dall'alto e da sx uno squadrone di opliti e Nicia che lo percorre sul retro di lato da sx, tra questo squadrone e uno subito dopo di opliti ugualmente.

Nicia:

Voi opliti, tanto provati, guardate come nonostante tutto marciate in bell'ordine e non demoralizzatevi.

6 Viso da sx di Nicia che grida.

Nicia:

Pensate che siete una città e nessuna di quelle siciliane vi resisterebbe con facilità, assalendola, nè vi scaccerebbe con facilità da dove siete attendati.

## TAVOLA 72

1 Nicia a cavallo in CM di lato da sx sale su un picco roccioso arbustoso, continuando a gridare ai soldati che vediamo accennati di quinta.

Nicia:

Dovunque dovrete combattere ricordate che quel luogo sarà per voi patria e baluardo. Proseguiremo a uguale passo giorno e notte, avendo poco cibo. In territorio siculo, avendo quelli paura dei siracusani, saremo salvi.

2 Viso da sx di Nicia che grida.

Nicia:

Sono stati preavvertiti di venire incontro con vettovaglie.  
Dovete essere prodi, se vacillate non avete luogo dove rifugiarvi.

3\4 Da lontanissimo le Epipoli e lo sterminato esercito che avanza, discendendole, da sx.

Nicia che è un microscopico punto:

Se oltrepassate i nemici tornerete tutti a ciò che desiderate e voi ateniesi ricreerete la forza di Atene; non mura o navi formano una città, ma i suoi uomini.

5 In CM di lato da sx Nicia a cavallo da ordini indicando perentorio a sei o sette soldati che avanzano un po' dispersi.

Dida:

Dove vedeva uomini avanzare in disordine li riorganizzava, senza fermarsi dal procedere tra le fila.

6 PA di Demostene a cavallo che urla agli uomini in quadrato, da sx.

Dida:

Anche Demostene faceva lo stesso coi suoi uomini. Nicia guidava e Demostene stava alla retroguardia.

TAVOLA 73

1 Viso da sx di un soldato, sudato, ma tutto sommato risoluto.

Dida:

Si marciava in schiere compatte, gli opliti stavano sui bordi e i portatori e i soldati leggeri al centro.

3 Un fiume largo una ventina di metri, sull'altra riva, da dx un centinaio di uomini schierati, siracusani.

Dida:

Al guado dell'Anapo trovarono un reparto di siracusani e alleati...

4 Da sx tre opliti ateniesi che avanzano a denti stretti o comunque durissimi.

Dida:

Li sbaragliarono e avanzarono. I siracusani li tormentavano dai fianchi con la cavalleria o lanciando coi fanti leggeri proiettili. Avanzarono otto chilometri e fecero il campo su una collina. L'indomani avanzarono quattro chilometri...

5 Una pianura di qualche chilometro avvallata tra colline, le tende montate. Lontano si vedono borghi.

Dida:

E in una piana montarono le tende. Vi erano case e speravano di procurare cibo.

6 Un torrentello da cui alcuni soldati prendono acqua con gli otri.

Dida:

Inoltre dovevano rifornirsi d'acqua perchè per un certo tratto in avanti non ve n'era.

## TAVOLA 74

1\2 Da lontanissimo e dall'alto, una collina scoscesa, con due baratri su entrambi i lati. Un grosso numero di siracusani si dà da fare per montare un muro e chiudere la collina stessa, ha appena cominciato i lavori usando pietre del luogo.

Dida:

I siracusani, avendoli preceduti, intendevano chiudere il passo che attraversava una collina, la rupe Acrea, posta tra due burroni.

3 Di lato da sx un ateniese cade addosso al compagno di fila trafitto da un giavelotto la cui punta è nascosta dal braccio del morente.

Dida:

L'indomani gli ateniesi si rimisero in cammino ma furono assaliti sui lati di nuovo dai cavalieri e dai lanciatori di giavelotto.

4 Due portatori scaricano di spalle i loro grossi involucri.

Dida:

Resistettero alcune ore poi tornarono a fare il campo dove stavano la sera prima. I viveri calavano, la cavalleria impediva di rifornirsi.

5 Di lato in CLL, da lontananza quasi assoluta, gli ateniesi si slanciano su per la collina mentre dall'alto gli piovono

addosso dardi e giavellotti, gli ateniesi sono qualche migliaio in questo assalto.

Dida:

L'indomani tentarono di forzare la collina, ma dall'alto gli piovvero proiettili di ogni tipo.

6 L'acqua della pioggia che comincia a cadere al suolo.

Dida:

Scoppiarono tuoni e un po' di pioggia, essendo quasi in autunno, e gli ateniesi videro ciò come un segno ulteriore che le divinità li volessero rovinati.

## TAVOLA 75

1 Tenda, Nicia a sinistra parla con un ufficiale.

Dida:

Gilippo mandò uomini indietro a chiudere con un muro la strada da cui i nemici erano venuti, ma gli ateniesi ci pensarono e mandarono un reparto.

2 FI da dx di un lanciatore siracusano che con il massimo sforzo, a denti stretti, scaglia il giavellotto, ha accanto uno schiavo con otto giavellotti tenuti in verticale a terra.

Dida:

Bivaccarono in un'altro punto della stessa pianura e di nuovo l'indomani provarono a passare. Ma i siracusani in circolo li tormentavano, e se quelli avanzavano, si ritiravano, se si ritiravano assalivano.

3\4 Da sx un manipolo di cavalieri siracusani irrompe contro un manipolo di fanti che cerca di difendersi con le spade e le lance, urlando.

Dida:

Soprattutto cercavano di seminare il panico, assalendo gli ultimi in modo da propagare il terrore all'intero esercito; li mettevano in fuga.

5 Notte, due soldati dormono sotto le coperte, un terzo si stringe le braccia tremando, davanti al fuoco.

Dida:

Gli ateniesi resistettero a lungo, avanzarono un chilometro, poi si fermarono a bivaccare.

6 In CL a notte l'accampamento siracusano, con gli uomini che dormono in file ordinatissime arrotolati nelle coperte, e due guardie in PP che sorridono soddisfatti alla vita.

Dida:

I siracusani si erano ritirati nel loro accampamento.

## TAVOLA 76

1 Da lontano nel buio innumerevoli fuochi di bivacco.

Dida:

Ma durante la notte, accesi numerosi fuochi, Demostene e Nicia guidarono i loro via da lì, essendo già molti i feriti e poco il cibo.

2 Cartina del sud della Sicilia, da **Catania** a **Gela**, con **Siracusa**, la **Rupe Acrea** al posto di Acre, i fiumi **Anapo**, **Cacipari**, **Assinaro**, la città di **Eloro** con la strada che la raggiunge da Siracusa, **Casmera** e **Camarina**; puoi invece eliminare le città tra Siracusa e Catania. Vedi una cartina.

Dida:

Ma cambiarono strada, invece che verso Catania si diressero verso Camarina e Gela.

3 Un soldato da sx brancola nel buio terrorizzato.

Dida:

Come accade a un esercito, e ancor di più se grande, accaddero scene spaventose. Sembrandogli che il nemico li incalzasse, l'avanguardia con Nicia sfruttando il vantaggio restava compatta, ma l'altra parte dell'esercito con Demostene per metà perse i contatti.

4 Dalla campagna una strada di terra battuta che costeggia il mare, e l'esercito di lato da dx che la segue.

Dida:

Tuttavia all'alba il grosso raggiunse la strada per Eloro. Puntavano al fiume Cacipari, che poi volevano risalire verso l'interno.

5 PP da sx di Nicia a cavallo.

Dida:

Contavano che i siculi gli venissero incontro con aiuti.

6 Oltre il fiume, vi è una palizzata di un centinaio di metri, fino al mare, vista da dx, con dietro lance nemiche in numero impressionante.

Dida:

Ma al fiume trovarono uno sbarramento di siracusani.

## TAVOLA 77

1 Di spalle da sx in CLL l'esercito che avanza lungo la via per Eloro.

Dida:

Lo sfondarono e proseguirono verso il fiume successivo, l'Erineo; infatti le guide adesso consigliavano ciò.

2 Gilippo in CM da sx con due ufficiali siracusani tra cui Ermocrate, tutti e tre a cavallo, e i due apostrofano in malo modo Gilippo che si controlla irritato.

Dida:

Quando i siracusani scoprirono che quelli erano fuggiti accusarono Gilippo di essere il consapevole responsabile e li inseguirono.

3\4 Di spalle, scena epica, l'esercito siracusano che scende in numerosi squadroni quadrati dalle colline arriva addosso a squadroni ateniesi in vago disordine, o compattati ma con uomini qui e là. Sono seduti a mangiare, ci sono alcuni fuochi con pignatte. Sono sulla strada.

Dida:

All'ora del rancio raggiunsero le truppe disordinate di Demostene.

5 Da dx un cavaliere siracusano con la spada levata in aria.

Dida:

Gli diedero addosso mentre i cavalieri facilmente li circondavano.

6 Dal davanti, da mare, in CL l'esercito ordinato di Nicia avanza lungo la strada, in squadroni compatti.

Dida:

Nicia era più avanti di otto chilometri, non voleva fermarsi, se non combattere quando costretti, riteneva che in quel luogo non vi era salvezza.

## TAVOLA 78

1 PP da dx di Demostene in piedi che urla ordini.

Dida:

Demostene aveva capito di essere inseguito e si era fermato apposta, per dare battaglia; come capita alle retroguardie è con loro che il nemico se la prende per prima.

2 Un arciere da sx scaglia la freccia.

Dida:

E così, non avendo accelerato piuttosto, fu circondato. Lui e i suoi furono presi dall'angoscia.

3\4 Dall'alto e da lontano alcune migliaia di uomini in una piana quanto quattro o cinque campi di calcio, circondata da un muretto semicircolare, con una strada a sinistra che costeggia il mare, e una a destra; gli ateniesi, visti da sx, sono incastrati in questo vicolo cieco, da sopra il muro arcieri nemici scagliano frecce a iosa, e sono anche difesi,

oltre che dal muretto stesso, da alcuni olivi oltre il muretto che li mimetizza. Gli ateniesi sono ancora bene o male divisi in squadroni.

Dida:

Si trovarono ripiegando in un appezzamento circondato da un muro e da olivi e venivano colpiti da ogni lato.

5 Un siracusano con aria soddisfattissima, sadica, cava dalla faretra una freccia, è da dx.

Dida:

Preferivano i siracusani tali assalti a quelli corpo a corpo; la vittoria gli pareva sicura e non era il caso di rischiare la vita; stancandoli li avrebbero fatti loro.

6 Un araldo, con in mano un ramo di olivo urla in piedi sul muro, da dx, in CM.

Dida:

Infine un araldo siracusano annunciò che i siciliani che lo volessero potevano avere la libertà.

## TAVOLA 79

1 In CL da dx un centinaio di soldati corre in avanti in maniera scompigliata, sfuggendo immaginiamo alla ira degli ex compagni.

Dida:

Le guarnigioni di alcune città abbandonarono gli ateniesi.

2 Quattro scudi a terra, pieni di monete d'argento.

Dida:

Poi si venne a un accordo anche con gli altri. Dovevano consegnare armi e argento, di questo se ne riempirono quattro scudi, e non sarebbero stati uccisi nè per violenza, nè con le catene, nè per fame.

3\4 Da dx, dal mare, i soldati ateniesi senza più corazze e scudi, con la mano destra sulla spalla del compagno davanti avanzano in squadroni, mestissimi, disperati, con cavalieri siracusani, armati di frecce che li scortano.

Dida:

In seimila furono condotti in città.

5 Dal basso un fiume di una decina di metri e su una bassa collina, piuttosto piatta, le tende dell'accampamento ateniese.

Dida:

Nicia e i suoi raggiunsero l'Erineo e si accamparono su un'altura.

6 Nicia di spalle da dx e di faccia un araldo, con un ramo di olivo, e sul fondo a alcune centinaia di metri uno squadrone di cavalieri siracusani.

Dida:

L'indomani i siracusani li raggiunsero e gli intimarono di arrendersi come Demostene.

TAVOLA 80

1 Di lato, in CM un cavaliere ateniese, disperato, scende da sella di fronte a Nicia che è raggelato a sinistra.

Dida:

Un cavaliere ebbe il permesso di andare a verificare e tornò dicendo che così era stato.

2 Un araldo di lato a sinistra con il rametto di olivo, di fronte a Gilippo, Ermocrate e Sicano, armati di tutto punto. Gilippo fa un gesto vigoroso con la mano tipo tergicristalli davanti al viso a dire: no!

Dida:

Nicia propose che in cambio delle spese di guerra il suo esercito fosse lasciato andare; avrebbe lasciato in ostaggio un ateniese per ogni talento.

3\4 Dal mare, l'esercito siracusano, come uno di formiche assale l'altura con le tende ateniesi. E' il tramonto.

Dida:

Per tutta risposta Gilippo e i siracusani li assalirono, tempestandoli fino a sera tardi.

5 Nella tenda, Nicia si avvia verso la sua spada, tendendo la mano.

Dida:

A notte, tormentati dalla fame e da altre necessità, gli ateniesi si riarmarono pensando di dileguarsi.

6 Dall'alto nel buio, le ombre di un esercito spaventoso.

Dida:

I siracusani se ne accorsero e intonarono il peana.

## TAVOLA 81

1 Un soldato ateniese, piuttosto vile, butta a terra arco e frecce, stizzito.

Dida:

Gli ateniesi allora buttarono a terra le armi.

2 Un gruppo di trecento avanza compatto e titanico, da sx, lasciando a terra ai suoi lati morti, nel buio.

Dida:

Solo in trecento si aprirono una strada tra i nemici e si allontanarono dove gli fu consentito.

3 Dal mare da sx, l'esercito di Nicia avanza in squadroni compatti, lontano arcieri a cavallo li tormentano. Vediamo anche un lanciatore di giavellotto che corre e gli tira contro una lancia. Qualcuno dei soldati ateniesi è colpito.

Dida:

L'indomani Nicia rimise in moto i suoi e i siracusani e gli alleati sempre li angustiavano dai fianchi.

4 Un bel fiume tra due rive ripide di sette otto metri di altezza, il fiume è largo una decina di metri.

Dida:

Volevano raggiungere l'Assinaro contando di stare più al sicuro avendolo guadato, e levandosi la sete che li tormentava.

5\6 Di spalle da sx migliaia di uomini scendono nel letto del fiume e alcuni già lo attraversano pigiandosi, molti bevono. Sul bordo opposto sbucano centinaia di arcieri siracusani.

Dida:

Si gettarono alla rinfusa a attraversarlo, nella smania di essere i primi, si calpestavano, morivano sulle armi loro o dei compagni o venivano travolti dalla corrente. I nemici dall'altro bordo li massacravano.

## TAVOLA 82

1 Un peloponneso da sx afferra per i capelli un ateniese che sta bevendo e tiene la spada levata per colpirlo, l'ateniese è appena entrato in acqua e dà le spalle al peloponneso.

Dida:

I peloponnesi, incalzandoli da dietro, li pigiavano, scesero nel fiume e li sgozzavano.

2 Un soldato ateniese si volta con la spada in pugno contro un compagno che preme per avere un posto per bere, infatti è tutto assiepato di uomini.

Dida:

Molti alzavano le armi verso i compagni per difendere quell'acqua piena di sangue.

3 Dall'alto l'immagine mostruosa del fiume zeppo di un mezzo centinaio di cadaveri, che vediamo vagamente, come un quadro astratto.

Dida:

L'esercito veniva annientato nel fiume o dai cavalieri se si fuggiva e Nicia si arrese a Gilippo, confidando più in lui che nei siracusani.

4 Gilippo e Nicia uno di fronte all'altro, Nicia a destra, vinto, Gilippo soddisfattissimo.

Dida:

Chiese solo che finisse l'eccidio.

5 In una macchia una decina di ateniesi tenuti sotto tiro seduti a terra, senza armi e legati, da tre siracusani con le spade, uno di essi fa segno di silenzio mentre guarda tra le fronde un cavaliere.

Dida:

Gilippo ordinò che si raccogliessero tutti i vivi, ma i siracusani ne nascosero certi.

6 Di lato da dx il viso di Nicia che guarda a terra, simbolo di Atene che è finita.

Dida:

Furono portati in città e pure i trecento scappati durante la notte furono inseguiti e ripresi.

## TAVOLA 83

1 Un ufficio e un contabile segna su una tavoletta con aria indifferente.

Dida:

I prigionieri di stato non furono molti, parecchi furono

catturati in segreto. Il fatto che non ci fosse stato un accordo come con Demostene riempì di schiavi tutta la Sicilia.

2 Tra i ciotoli del fiume una moneta.

Dida:

Al fiume morirono più che in ogni altra battaglia della spedizione siciliana, molti erano stati uccisi prima per strada.

3 Una mano scosta un cespuglio e oltre c'è aperta e deserta campagna.

Dida:

Molti riuscirono a fuggire, dopo essere stati schiavi per qualche tempo; andarono tutti verso Catania.

4 Una gola che è una cava di pietra e che noi vediamo dall'alto, non in profondità, ma in lunghezza, ed è circa due chilometri e larga una centinaia.

Dida:

I prigionieri furono messi nelle latomie \* (ndpd\* cave di pietra profonde fino a trenta metri.) sembrando il posto più sicuro.

5 Le mani di due uomini morti a terra, entrambe legate dietro la schiena, quelle di uno stanno a destra, quelle dell'altro a sinistra.

Dida:

Nicia e Demostene furono uccisi, Gilippo avrebbe voluto portarli a Sparta, oltre al bottino, quale fregio più bello. Lì Demostene era invisibile per i fatti di Sfacteria e Nicia era

benvoluto per aver mediato la liberazione degli spartani, dopo aver fatto firmare la tregua.

6 Un uomo, il boia, avendo depresso un'ascia a terra, solleva un lenzuolo con dentro un corpo.

Dida:

Gli spartani erano ben disposti e perciò egli si era consegnato a Gilippo. Ma i siracusani che avevano parteggiato con Atene, temendo che Nicia sotto tortura facesse i loro nomi, convinsero gli alleati a ucciderlo.

## TAVOLA 84

1 Il boia con il fagotto in spalla, va verso una fossa.

Dida:

Anche altri, e soprattutto i corinzi avevano insistito: Nicia era ricco e temevano che si salvasse corrompendo qui e là e gli riprocurasse guai.

2 Il fagotto cade nella fossa buttato dall'alto dal boia.

Dida:

Per ragioni di tal tipo, o simili, Nicia fu ucciso, l'uomo che nel mio tempo meno meritava tale fine, avendo sempre praticato la virtù.

3 Sul bordo della cava è montato un montacarichi da cui penzola un fagotto quadrato, cibo supponiamo, e due soldati siracusani manovrano la corda che fa scendere il pacco tramite una carrucola, infatti è proprio come il

montacarichi di una cisterna, una semplice carrucola, ma spostata sul vuoto della cava. Noi non vedremo mai l'interno della cava, fino alla fine. I due siracusani sono visti dall'altro lato della cava, da sx.

Dida:

Al principio i siracusani trattarono i prigionieri in modo spietato.

4 I due siracusani continuano a calare la corda, in FI da sx.

Dida:

Nelle cave, molti in pochi metri quadrati, i prigionieri soffrivano un caldo soffocante d'estate. In autunno invece pativano il freddo. Facevano i bisogni dove potevano e i cadaveri si accumulavano.

5\6 Uno dei due siracusani da sx guarda in basso e fa la caricatura di un ateniese con le mani quasi sui fianchi, e l'andatura piena di boria, di chi era venuto per spadroneggiare e ora guarda un po', l'altro ride guardandolo; dobbiamo supporre che dal basso lo stiano osservando.

Dida:

Si moriva per le ferite, per le escursione termiche, per le malattie; il fetore era intollerabile. Contribuivano fame e sete. Per sette mesi i siracusani gli diedero un quarto d'acqua e mezzo chilo di grano al giorno. Tutte le miserie che capitano a persone cadute in tali tombe non gli furono negate.

## TAVOLA 85

1 I due siracusani da sx ora guardano in direzione opposta sempre verso il basso, il secondo indica in basso e entrambi ridono spanciandosi.

Dida:

Eppure sopravvissero settanta giorni. Poi tranne gli ateniesi, i siciliani e gli italiani, gli altri furono venduti per schiavi. Si calcola che fossero almeno in settemila.

2 Giù nella cava un prigioniero sui quaranta morente, con una cicatrice a v sulla guancia, un compagno lo guarda triste mentre mangia dalla propria ciotola avidamente. Il soldato morente è da sx; la cicatrice è sulla guancia destra.

Dida:

Fu la più grave sciagura capitata a greci, durante la presente guerra, anzi ritengo e la memoria storica conferma che di tutti i fatti dei greci questo fu il più glorificante per chi vinse, il più acerrimo per chi perse.

3 Il viso di lato da dx del morente, sul viso in controluce vediamo ciò che pensa, e pensa a una spiaggia.

Dida:

La sconfitta degli ateniesi fu totale e le sofferenze raggiunsero l'inaudito.

4 Flash back, il soldato con la cicatrice a V, ora giovane e scattante, ride soddisfattissimo mentre solleva un piccone

per scassare una lastra di marmo sulla spiaggia, una pietra miliare, in SP un altro soldato che ghigna. Sono da dx.

Dida:

La fanteria e la flotta erano per sempre sparite.

5 Il piccone scassa la lastra di marmo su cui è scritto: QUEST'ISOLA E' DEI MELI. Leggiamo tuttavia benissimo la scritta perchè il piccone non scalfisce la scritta ma rompe altrove.

Dida:

Di tanti assai pochi riuscirono a tornare in patria.

6 Fine flash back. Viso da sx del prigioniero con la cicatrice a V che volge il viso verso di noi, con gli occhi spalancati, morto, nell'orrore.

Dida:

Questi i fatti di Sicilia.

Fine del libro VII